ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE (anno, sem., trimes.) — ESTERO (anno, sem., trimes.)

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Pubblicità economica: vedere rubriche. - Avvisi commerciali L. 3 la linea di ... L. 2 la linea ... - L. 3 la linea, L. 3 la linea di 6 ... di 6 punti. Indirizzarsi ROMA, - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 — Ministero dell'Interno — ROMA — 19

Anno XXXIII — Sabato 22 Gennaio 1916 — ROMA — Sabato 22 Gennaio 1916 — Num. 22

Sovrani e Governo montenegrini ospiti di Lione

Il passaggio a Roma delle Famiglie reali montenegrine

La Regina Milena e le Principesse del Montenegro

L'« Agenzia Stefani » comunica:

S. M. la Regina Milena del Montenegro e le LL. AA. RR. le Principesse Xenia e Vera, sono giunte ieri sera a Roma, provenienti da Brindisi.

Sono ripartite per Lione dove si recheranno anche i diplomatici accreditati presso la Corte del Montenegro.

Le LL. MM. il Re e la Regina Elena ed i Principini Reali che ieri sera furono a ricevere la Famiglia Reale del Montenegro al suo arrivo in Roma, sono tornate stamane a salutarla prima della partenza per Lione.

S. M. la Regina Elena ha accompagnato la Regina Milena e le Principesse Xenia e Vera per un tratto del viaggio, facendo poi ritorno a Roma in automobile.

L'incontro coi Reali d'Italia

A queste notizie ufficiali possiamo aggiungere i seguenti particolari:

La famiglia reale del Montenegro è stata ospite dell'Italia per alcune ore. Poco dopo le 20 di iersera, col treno reale proveniente da Napoli, sono giunte a Roma la Regina Milena e le Principesse Xenia e Vera.

Alcuni ufficiali montenegrini e il colonnello serbo Babic, che è al seguito della Regina Milena, erano anch'essi nel treno reale.

Il Re e la Regina si sono recati a salutare la Regina Milena e le figlie.

Il Re si è trattenuto alla stazione fino alle 21.35.

Alle 11.30 è giunta da Napoli a salutare la Regina Milena, anche la Principessa Natalia, moglie del Principe Mirko, che è col Padre nel Montenegro a combattere.

La Famiglia reale di Montenegro ha pernottato alla stazione nel treno reale che è stato circondato da un cordone di truppe.

Stamane di buon'ora Re Vittorio e la Regina Elena sono ritornati alla stazione. La Regina Elena recava in braccio la principessina Maria, l'ultima delle sue figliuole. I Principini accompagnavano la Regina Elena e salirono a salutare la Regina Milena e le Principesse montenegrine. I Sovrani d'Italia si sono trattenuti circa un'ora a colloquio con la Regina Milena.

Prima delle 9 il treno reale è partito per la linea di Ventimiglia. La Regina Elena ha accompagnato i suoi congiunti. Com'è noto, a Ventimiglia la famiglia Petrovich possiede una villa.

Re Vittorio ha fatto ritorno a Villa Ada.

Breve nostra intervista

Abbiamo potuto conversare qualche momento con persona del seguito della Famiglia Reale Montenegrina. Il nostro interlocutore era, cinque giorni fa, ancora in terra montenegrina.

Dopo di averci dato soddisfacenti notizie intorno alle condizioni di salute delle auguste viaggiatrici e di averci assicurato che il triste loro viaggio non è stato turbato da incidenti di sorta, il nostro interlocutore ci ha detto, con rapide e commosse parole, che l'incontro fra la Regina e le Principesse montenegrine con i nostri Sovrani è stato affettuosissimo.

— Il Governo montenegrino — ci ha aggiunto il cortese nostro informatore — è già a Brindisi donde, insieme col Corpo diplomatico accreditato presso il Re Nicola, si recherà a Lione. —

Alle nostre insistenti domande di particolari intorno alle vicende che hanno determinato Re Nicola a respingere la pace austriaca, il personaggio ha risposto così:

— Per ragioni d'ordine politico-militare che voi comprenderete senza che io vi insista, debbo mantenere un grande riserbo su questo argomento. Verrà giorno, non lontano, nel quale, comprenderete perchè io non possa particolareggiare in proposito, e, nello stesso tempo, vi renderete conto del dolore che ci reca l'udire sul conto nostro apprezzamenti non giusti e notizie tendenziose. Potete ritenere assolutamente infondate tutte le informazioni secondo le quali il Re Nicola avrebbe desistito da iniziate trattative di pace con l'Austria soltanto perchè pregato dal generale Martinovich o da altri. La verità è che tutta l'ufficialità montenegrina e tutto l'esercito e tutto il nostro piccolo popolo hanno potuto bensì cedere di fronte alla enorme superiorità del nemico, ma non avrebbero mai accettato una vergognosa capitolazione.

Non è esatto nemmeno che il generale Martinovich fosse solo a difendere il Lowcen con 1200 uomini ai suoi ordini. Il Comando della difesa del Lowcen spettava ai due principi Mirko e Pietro, che disponevano di 5000 soldati, più il contingente francese e un reparto serbo. Da parte nostra si è combattuto con accanimento, sebbene i mezzi difensivi dei quali disponevamo fossero assolutamente insufficienti. Il nemico ci fulminò con 200 cannoni d'ogni calibro. La potenza dell'ininterrotto fuoco austriaco fu tale che le case di Cettigne tremavano come per un terremoto. Tutti i vetri della piccola capitale sono stati infranti.

Abbiamo inflitto al nemico perdite sensibilissime, sopratutto quando, dopo una così infernale preparazione di artiglieria, lanciò le sue fanterie all'attacco. Ma anche noi abbiamo subito perdite meno numerose, eppure gravissime in confronto al limitato numero di armati dei quali disponiamo.

— E quando la resistenza sul Lowcen è apparsa impossibile? — Abbiamo insistito.

— .... Allora si è parlato d'armistizio. D'armistizio, badate bene, non di resa. Proposte di resa vennero avanzate dal nemico...

— Voi avete accettato di trattare — abbiamo incalzato — e allora il nemico ha precisato le sue condizioni.

— Non saprei. Posso dirvi soltanto che bisognava essere ciechi e folli per supporre che noi avessimo potuto accettare certe condizioni austriache come quella del disarmo con la consegna di tutte le armi moderne ed antiche e quella della consegna al nemico dei resti dell'esercito serbo che si trovassero entro i nostri confini. Il resto lo sapete. Nè comprendo come possano sussistere dubbi sulle nostre effettive intenzioni quando vedete la nostra Regina in viaggio per Lione ove si trasferirà il Governo del mio paese...

— Che efficienza potrà avere la vostra ulteriore difesa?

— Lo diranno i fatti. Il Re e i Principi sono fra l'esercito. La popolazione intiera del Montenegro trasmigra verso il Sud. Cettigne è quasi deserta. Per duro che sia il dolore di dovere abbandonare la casa natia si preferisce di fuggire piuttosto che cadere nelle mani del nemico. Il quale fino ad oggi non si è segnalato — almeno a Cettigne — per eccessi di crudeltà. Ma ha adottato anche nel Montenegro il sistema barbaro, che è in pieno vigore in Serbia, degli ostaggi... Credete — ha insistito con un gesto di profonda tristezza il personaggio montenegrino — credete che quanto ha sofferto e soffre il nostro piccolo popolo oltrepassa i limiti della resistenza umana. Eppure, meglio questo che il disonore. Tale è il nostro sentimento. E altrettanto tenace è la speranza nostra, anzi la certezza, nella vittoria finale degli Alleati, che segnerà, anche per il piccolo e straziato nostro paese, l'ora della Giustizia.

Austria, Germania e... Montenegro

LONDRA, 21.

Alcuni particolari, che ho da fonte attendibilissima circa l'episodio della momentanea capitolazione montenegrina, mettono in luce singolare le relazioni attuali fra Austria e Germania, e mettono in evidenza l'immota e irreducibile mentalità della Duplice Monarchia e la persistenza dei suoi sistemi anche contro le vedute e malgrado i suggerimenti della sua più potente alleata.

Si apprende, dunque, che nel frangente delle condizioni di pace da proporre al Montenegro si è verificata tra l'Austria-Ungheria e la Germania una notevole divergenza di vedute che ha avuto nel momento decisivo forme piuttosto accentuate.

I giornali neutrali pubblicarono, contemporaneamente all'annunzio dato al Reichstag della capitolazione montenegrina, un telegramma da Berlino in cui si annunziava che il principe di Bülow avrebbe rappresentato l'Imperatore Guglielmo nelle trattative di pace col Montenegro. A parte la veridicità o meno della notizia per quel che riguarda la persona del principe di Bülow, la notizia aveva un fondamento reale nel fatto che il governo imperiale tedesco annetteva infatti una grandissima importanza a queste trattative di pace e teneva fermamente alla loro sollecita riuscita. E' agevole immaginare per quali e quante ragioni, soprattutto di politica interna, il governo tedesco tenesse a ottenere una pace separata, sia pur piccola come quella montenegrina, da offrire in pasto, come offa, alla pubblica opinione aspettante le paci separate di ben maggiore e diversa portata che le si promettono da tanto tempo. E l'entusiasmo con cui la stampa tedesca accolse e commentò la notizia delle trattative dimostrava l'opportunità interna di questo punto di vista tedesco, al quale del resto erano da aggiungere non disprezzabili altre ragioni di politica militare, e anche di portata morale generale, che facevano sì che il governo tedesco propugnasse con ogni impegno la conclusione sollecita della pace montenegrina.

E pare certo che, in questa come in tutte le contingenze critiche del momento, il governo imperiale abbia messo in moto anche questa volta il principe di Bülow, che può ormai a buon diritto passare ai posteri col titolo, più fortunoso che fortunato in verità, di « principe della pace ».

Ma anche questa volta le onorate fatiche del principe di Bülow si sono dovute infrangere contro la tenace tetragona resistenza e volontà passiva dell'alleata Austria-Ungheria, su cui i suoi sforzi dovevano necessariamente esercitarsi per riuscire nel loro intento.

In sostanza, una insanabile divergenza di vedute si manifestò subito fin dal primo momento, in questo: che mentre la Germania considerava la « pace montenegrina » come una opportunità sia dal punto di vista, sia interno che militare, l'Austria-Ungheria invece si ostinava, e fino all'ultimo momento volle far prevalere la sua veduta, a considerare la cosa dal punto di vista suo politico, per il quale assai più che la « pace » occorreva la conquista montenegrina. Bisognava dunque, secondo le vedute dei circoli militari austro-ungarici, che se a una pace montenegrina si dovesse venire, questa fosse una pace che a una conquista equivalesse in maniera completa.

Il punto di vista austriaco ebbe la prevalenza, e al Montenegro furono, così, proposte quelle condizioni umilianti del completo disarmo, alle quali il piccolo fiero regno si rifiutò. Ancora una volta, dunque, il « principe della pace » se ne dovette ritornare con le mani vuote dai suoi colloqui con gli alleati danubiani, e ancora una volta la irriducibile mentalità austriaca ha attraversato e frustrato i piani dell'alleata del Reno.

LE VICENDE ELLENICHE

Il Basileus, ancora, parla

ZURIGO, 21.

Il corrispondente ateniese del *Lokal Anzeiger* ha intervistato Re Costantino. L'intervista venne telegrafata il 4 gennaio ed impiegò quindici giorni a giungere a Berlino. Accennando ai recenti avvenimenti di Salonicco, agli arresti dei consoli, ecc., il re disse:

« Mi duole che simili usurpazioni di diritto siano avvenute, usurpazioni che secondo me erano false anche dal punto di vista militare. Le misure prese contro la Grecia divengono sempre più intollerabili. Così ci si mescola — proseguì il re — citando l'esempio di Mitilene, nei nostri affari interni. Io sono completamente libero, nessun interesse mi lega, e perciò posso dire con pura coscienza che ho di mira solo il bene del mio popolo. Fin dal principio io ed una parte grande ed influente del popolo greco siamo stati d'avviso che la Grecia dovesse mantenersi neutrale, e non intervenire in questa guerra devastatrice dopo le due esperienze fatte. Questo punto di vista è parso debole ad alcuni. Non è così. Se i nostri focolari, e la nostra libertà fossero minacciati, sapremmo difenderli. E' stato detto che temiamo i bulgari: non è vero. Se essi minacciassero i nostri interessi, non esiteremmo a difenderci, ma mi sembra che ora non sia il caso. Non so se le questioni balcaniche verranno regolate da questa guerra. Nessuno può prevedere se non sorgeranno nuove guerre sanguinose prima di trovare una soluzione alle complicate questioni di nazionalità. Nessuno più di me spera che ciò possa essere evitato; ma, come dissi già, la nostra partecipazione alla presente guerra, non sarebbe un intervento puramente balcanico ma un intervento nel conflitto mondiale e noi abbiamo interessi solo nei Balcani. Popolo libero, piccolo, ma storico, il popolo greco ha certo il diritto di nutrire grandi sogni annessionisti. E' vero che in momenti così gravi la politica non deve basarsi su sogni. Nazione piccola ma libera, abbiamo tutto il dovere di difendere le proprietà che possediamo e la nostra libertà. Io e gli uomini di Stato responsabili abbiamo seguita questa politica realistica come meglio potevamo e secondo coscienza. A mio giudizio, essa offre al paese garanzie sicure e sono convinto che tutto il popolo giugerà a queste conclusioni. Le ultime elezioni lo provano. Si è detto che io ho agito contro la Costituzione sciogliendo la Camera, ma io so che questo era il mio diritto costituzionale ed il mio dovere patriottico. Con ciò era aperta a tutti la via legale per la effettuazione delle loro idee partecipando alle elezioni. A me invece sembra illegale che altri non abbiano seguita questa via. Naturalmente la situazione militare dei Balcani contribuisce a determinare la vita politica. Non mi lascio guidare da simpatie o da antipatie o da altri sentimenti. Ho il dovere di proteggere gli interessi del popolo con tutte le mie forze. La Germania e l'Austria hanno tenuto finora verso la Grecia un contegno corretto e amichevole. Non vi sono dunque ragioni di sentimento che ci possano spingere contro quelle due potenze. Tuttavia le ragioni di sentimento hanno parte secondaria nella politica. Io non voglio la guerra, voglio rafforzare il mio esercito. Spero che alla fine della guerra esso sarà forte, fresco, completo. Per il mio paese, ciò è della massima importanza: così alla conclusione della pace esso sarà un fattore dei più importanti che se si fosse esaurito nella lunga guerra europea, le cui prime vittime naturalmente sono i piccoli Stati privi di mezzi. La nostra neutralità non è la conseguenza di un sintomo di debolezza, ma certo della volontà cosciente di conservare le nostre forze per i gravi tempi futuri. Perciò io persisterò nella mia politica di salvaguardare la libertà e gli interessi del mio popolo senza spargere il suo sangue.

Il corrispondente osservò: Ho udito che nei circoli dell'Intesa si ritiene di poter spingere la Grecia con nuove misure di violenza ad abbandonare la neutralità a favore dell'Intesa stessa.

Il re rispose: Non so che cosa si creda, ma se si avessero di tali speranze bisognerà convincersi che esse sono vane.

Un'altra isoletta greca occupata

ATENE, 21.

Nello stesso tempo che il Presidente del Consiglio serbo, Pasic, e ventidue membri del Governo serbo, giungevano a Corfù, era segnalato l'arrivo di truppe serbe nell'isola di Ptychia, di fronte a Corfù.

In Grecia smentiscono...

ATENE, 21. — I giornali smentiscono la notizia secondo la quale le Potenze Centrali avrebbero fatto un nuovo passo presso il Governo greco circa l'attitudine della Grecia in caso di un attacco contro gli alleati.

La oscura situazione in Bulgaria

LONDRA, 21.

Il *Times* pubblica un impressionante estratto inviatogli dal proprio corrispondente nei Balcani, di un articolo pubblicato da un Bulgaro su un giornale di Salonicco. Questo Bulgaro scrive ciò che segue su la situazione interna in Bulgaria.

« La situazione in Bulgaria, esso scrive, è estremamente oscura. La Nazione è divisa in due campi. La plebaglia, che era più o meno malcontenta al principio della guerra, è ora assolutamente ubbriacata dai successi dell'esercito in Serbia. Per il momento essa è fedelissima al Gabinetto di Radoslavoff, ed anche più a Re Ferdinando.

« D'altra parte, la porzione più illuminata della popolazione, che è devota ai principii democratici, rimane ferma sulla sua ostilità al Governo. Questo elemento costituisce una forza che naturalmente rimane nascosta, ma lavora sotto la superficie. I suoi partigiani sono dovunque — nell'esercito, nella popolazione civile, e fra i funzionari del Governo.

E' certo che nelle file dell'esercito si trova oggi un grande numero di quelli che, allo scoppio della guerra, erano chiamati i malcontenti ».

Da alcuni giorni è incominciato un movimento che tende ad allargarsi nel paese: la plebaglia quantunque ebbra dei successi dell'esercito, ora comincia pretendere che la guerra abbia termine con la occupazione della Macedonia serba. Si dichiara, e non senza ragione, che la Bulgaria prese le armi col solo scopo di realizzare le proprie aspirazioni nazionali; ora le regioni irredente sono conquistate, e non c'è più nessuna ragione per continuare un conflitto che non avrà altro risultato che quello di aumentare le perdite dell'esercito bulgaro. A ciò il Governo risponde: « Noi dobbiamo continuare la guerra poichè dobbiamo rimanere fedeli alla Germania, perchè noi abbiamo unito la nostra fortuna a quella degli Austro-Tedeschi, e perchè, se vogliamo assicurarci il possesso permanente dei territori conquistati, noi dobbiamo contribuire alla vittoria comune ».

Le perdite bulgare nella guerra, secondo quello che si afferma qui nei circoli ufficiali, sono state gravissime. Secondo informazioni ottenute da ufficiali dello Stato Maggiore, lo scrittore bulgaro calcola che l'esercito abbia perduto 100.000 uomini fra morti e scomparsi. Le più grandi perdite ebbero luogo durante la battaglia a nord-est della Serbia e dinanzi a Katchanik. Tutte le scuole e gli edifici pubblici di Sofia sono affollati di feriti. Per impedire alla popolazione di assistere a scene che potrebbero scoraggiarla egli dice che l'Alto Comando dell'esercito ha disposto l'installazione di numerosi ospedali da campo, in territori deserti lungo la frontiera bulgaro-serba.

L'unione delle opposizioni turche

Riceviamo da Parigi:

Il principe Sabaheddine e il generale Cherif pascià, i quali hanno sempre nutrito e professato immutabili simpatie per la Francia e l'Inghilterra, e che finora hanno lavorato separatamente (contro gli uomini dell'*Unione e Progresso* infeudati alla Germania) si sono uniti, con tutti i loro amici ai fini comuni.

« L'Opposizione ottomana non formerà più che un solo partito sotto la presidenza del principe Sabaheddine ».

Il "Piemonte,, nell'Egeo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 21.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Il giorno 18 corrente alle otto del mattino una squadra nemica di 24 unità apparve davanti a Dedeagatch.

Alle 9.42 le navi nemiche aprirono il fuoco contro la città e le alture vicine. A mezzogiorno il bombardamento era terminato e la squadra tornava in alto mare. Nessuna vittima umana.

Lo stesso giorno una squadra nemica di 16 navi incrociò dalle ore 8 del mattino fino all'una del pomeriggio nella baia di Porto Lagos.

Alle 1.15 le navi cominciarono il bombardamento, che durò fino alle 5.30. La sera la squadra ripartì in direzione dell'isola di Thasos. Nessuna vittima.

* * *

SALONICCO, 21.

L'incrociatore Piemonte, che opera insieme con le navi inglesi e francesi nell'Egeo, ha compiuto durante il mese di gennaio delle importanti operazioni di crociera. Questa si è svolta specialmente per far servizio di polizia in quel mare contro i sottomarini nemici, ad impedire i loro tentativi di attacco ed a scoprire e a vigilare i loro posti di rifornimento. Queste operazioni di polizia sono state efficacissime durante lo sgombero dei Dardanelli da parte dei Franco-Inglesi. Fu per l'ausilio delle squadriglie leggere franco-inglesi con le quali era l'incrociatore Piemonte che non fu possibile ai sottomarini tedeschi ed austriaci di avvicinarsi alla zona delle operazioni.

Furono pure compiuti dalla nave Piemonte e dalle navi franco-inglesi alcune efficaci offese contro le coste bulgare. Queste oltre allo scopo di completare la distruzione dei punti militari costieri, ne avevano una particolarissima, cioè di danneggiare la ferrovia della bassa Tracia bulgara e rendere impossibile l'invio su quella linea di altre truppe bulgare ammassate nella regione di Xanthy.

E' noto che in questi ultimi 20 giorni in Turchia ferveva un considerevole movimento per concentrare alcune divisioni turche alla frontiera bulgaro-greca per una azione contro le posizioni orientali del campo trincerato di Salonicco da iniziarsi nello stesso momento dell'attacco che i Bulgaro-Tedeschi fanno annunciare metodicamente ma che ancora non si decidono ad intraprendere.

La crociera lungo la costa bulgara durò parecchi giorni. Vennero nuovamente bombardate le caserme e le due stazioni di Dedeagatc, lasciando tranquillo l'interno della cittadina, che appare completamente deserta. Bombardate furono anche le località di Tastik, Hagilar, Porto Lagos dove i proiettili frantumarono una fila di baracche di legno le quali quantunque abilmente mascherate, non erano sfuggite alle investigazioni delle squadriglie. Da terra, durante queste operazioni, venne tentata una breve e vana risposta da parte delle batterie costiere che furono facilmente ridotte al silenzio.

Vicino a Dedeagatc l'incrociatore Piemonte scoprì e rincorse a cannonate un giustalissimo un convoglio il quale riuscì a ripararsi dietro una specie di muraglia di collinette che trovavasi vicino, ma che raggiunse soltanto quando le cannonate avevano già sgangherata ed abbattuta la coda del treno. A queste operazioni il Piemonte, che è rientrato or ora a Salonicco, ha preso parte attiva ed il contrammiraglio inglese comandante la forza navale degli alleati ha indirizzato al comandante un telegramma nel quale elogia vivamente l'ardita ed efficace cooperazione dell'incrociatore italiano.

Brillante operazioni in Adriatico di un sottomarino inglese

VENEZIA, 21.

Si apprende ora che nei giorni scorsi un sottomarino inglese avvistò presso Grado un idroplano austriaco caduto in mare per un guasto del motore. Il sottomarino si avvicinò all'idroplano intimando la resa: i due aviatori che montavano l'idroplano dapprima estrassero la rivoltella, ma poi si arresero e salirono a bordo del sottomarino come prigionieri. Indi il sottomarino silurò l'idroplano, affondandolo. Pochi minuti dopo fu però avvistata una torpediniera austriaca che scortava l'idroplano.

Anche la torpediniera, con un'abile e audace manovra del sottomarino, fu affondata.

L'esploratore austriaco affondato è l'"Helgoland,,

MILANO, 21.

Il Corriere ha da.... in data 17: Secondo informazioni che sarebbero pervenute ai circoli dello Stato Maggiore della marina, si sarebbe potuto identificare l'esploratore austriaco recentemente affondato nel basso Adriatico dal sommergibile francese aggregato alle nostre forze navali. Esso sarebbe l'Helgoland che con un secondo esploratore del tipo Novara, fin dal principio della guerra era stato aggregato alla base di Cattaro.

Per accrescere la flotta americana

LONDRA, 21.

Sono molto commentati in America i rapporti pubblicati simultaneamente dal Comando in capo della squadra dell'Atlantico, generale Wood, già capo di Stato maggiore, sui bisogni immediati della Marina, da guerra e dell'esercito americano.

Il comandante della flotta americana invoca una immediata aggiunta del 40 per cento degli ufficiali di marina e il generale Wood un aumento del personale la cui insufficienza è tale da ostacolare lo svolgimento delle manovre in tempo di pace e riuscirebbe disastrosa in tempo di guerra.

Inoltre, è essenziale fornire la flotta di un numero adeguato di sommergibili, la cui deficienza è definita scandalosa dall'ammiraglio; e costruire nuove squadriglie di navi ausiliarie di grande velocità.

Il generale Wood sostiene la necessità di formare immediatamente una riserva di 45 mila ufficiali pronti a guidare l'esercito nazionale di due milioni di uomini, in caso di guerra. Wood ritiene indispensabili il sistema della coscrizione limitata, sul modello svizzero, con la completa abolizione del sistema del volontariato. Finchè l'America non si metterà in condizione di imporre, se è necessario, la propria volontà con la forza, — conclude il rapporto — le sue note energiche non faranno paura a nessuno.

Le decisioni del Consiglio di Londra

LONDRA, 21.

Una nota ufficiosa dichiara che la visita a Londra della missione francese testè compiuta aveva per oggetto la continuazione dei colloqui iniziati a Parigi, allo scopo di assicurare il coordinamento perfetto nella continuazione della guerra.

Numerose questioni navali, militari, economiche e diplomatiche di interesse generale vennero prese in considerazione, oltre ad altre di carattere più tecnico.

Le conferenze ebbero luogo non soltanto fra i Ministri dei due Gabinetti alleati, ma anche coi rappresentanti dei vari servizi del Governo più specialmente interessati.

Le decisioni prescelte rimangono necessariamente segrete; ma si può affermare che l'ultima conferenza fornì una prova chiarissima della perfetta unità di vedute, della determinazione e della reciproca fiducia per la continuazione della guerra fino ad un risultato definitivo.

La situazione quale deve essere stata esaminata al Consiglio di Londra sia dal punto di vista militare che politico, insieme tanto connesso, si presenta quanto mai delicata. Il tentativo Austro-tedesco di spostare nei Balcani il teatro principale di guerra, facendo più politica che azione bellica, sembra non riuscito per una più chiara visione per parte della Quadruplice delle condizioni vere della guerra, e delle mire più politiche che militari dell'azione germanica nei Balcani.

Il periodo della preparazione non è ancora terminato per parte della Quadruplice, o se è giunto alla resistenza ferma in Francia, attiva in Russia, non raggiunge ancora quella superiorità che è necessaria per procedere ad una decisa offensiva che abbia almeno sufficiente per non doversi arrestare come è avvenuto in parziali offensive, consolidate è vero, ma rimaste locali. L'azione sulla fronte Italiana pronta, vigile, aggressiva, come quella che ha di fronte per natura e afforzamenti superiori e che in pari tempo non dispone di fronte tale da permetterle sviluppo di forze, procede intensa ma non è da questo lato che potrà svilupparsi l'azione incalzante offensiva possibile sugli altri fronti.

L'attenzione del momento è nei Balcani. Anche colà però, salvo nuovi colpi di scena politici, non potrà che languire la guerra con scopi secondari e senza diretta influenza sulla grande azione di guerra. Salonicco ben tenuto e con forze da poter essere non solo atte a resistere, ma che possano pure costituire una minaccia potrà essere sufficente ad infrenare qualunque movimento militare che dai Balcani potesse ripercuotersi su altri campi.

Queste osservazioni sulla situazione non di parziali scacchieri, ma sull'intiero teatro di guerra vanno medicando l'impressione degli scorazzamenti Austro-tedeschi e smorzano i giudizi catastrofici.

Anche la stampa dei paesi alleati, ritrova nella riflessione il giusto apprezzamento e deduce le conseguenze e indica e incita al riparo. Se è vero quanto qualche giornale afferma che nel convegno di Parigi e Londra fossero assegnate sfere speciali di azione e di provvedimento alle varie potenze, si rileverebbe consistere appunto in ciò il germe dell'attuale crisi. Infatti apparirebbe chiaro che non fu caldeggiata e presa la decisione di un piano unico, armonico partente dal concetto di una sola guerra, di un solo gran teatro composto di scacchieri contingenti e non sovrapponentisi. Però è doloroso ma pur troppo è vero che ogni male, anche grave, non nuoce se induce a por man mano ai rimedi, e dà la chiara visione del da farsi. Non bisogna spingere troppo tale asserzione che deve avere limiti che permettano in tempo di accorrere ad efficaci rimedi. Oggi il « delenda Cartago » dell'accordo e della precisione dello scopo generale da raggiungere suona altamente e in modo che dovrà essere sentito anche dalle più dure orecchie fossilizzate in strascichi di viete pregiudiziali diplomatiche. I popoli che con tanto fervore di abnegazione danno sangue e denaro per questa guerra che decide di vita e di morte, hanno diritto che chi li guida sappia discernere ciò che bisogna e sia abbastanza energica e forte per attuare i metodi che a quel bisogno soddisfino. Non vi sono interessi particolari delle varie potenze, ma l'unico interesse è quello di dominare la brutale imposizione che la Germania vorrebbe fare della sua egemonia. Questo nel campo economico vorrebbe significare la rovina delle potenze dell'Intesa. Oggi però ciò che più preme è, oltre l'accordo intimo politico-militare, la persistenza negli sforzi per organizzare e preparare all'azione tutte le forze delle quali possono disporre le potenze anzi le nazioni della Quadruplice. Occorre che trattando di munizionamento, di uomini, di finanze, di mezzi economici non si penga mai

munizionamento, di uomini, di finanze, di mezzi economici non ci si stanchi mai di sostenere la necessità di una indefessa intensificazione. Si tratta di impiegare e organizzare non il sufficiente ma *tutto* col massimo *sforzo*. La lotta odierna non trova alcun riscontro in nessuna delle guerre anteriori e per cercare qualche somiglianza bisogna ricorrere alle invasioni del medio evo dei popoli che si riversarono sull'Europa. Perciò come si tratta di vita o di morte economica beninteso, si deve mobilizzare tutte le risorse e con tutte agire concordemente. Nulla deve ritenersi superfluo perchè non solo si tratta di vincere, ma anche di abbreviare per quanto possibile, lo stato di disagio delle popolazioni imposto dalla guerra. E' necessario togliere non solo, ma togliere al più presto possibile il tormento bellico che fa sentire i suoi tremendi tentacoli in tutta la vita dei popoli, perciò dove tutto approntarsi per iniziare e poter proseguire fino in fondo l'azione. Così si toglierà il tempo e l'occasione alla Germania di fare altri colpi di audacia, di aprire altre ferite e lo sforzo di tutte le forze massime della Quadruplice, superiori in numero in tutti i mezzi, potranno avere il sopravvento che hanno il dovere di raggiungere. Dunque non solo concordia e unità, ma anche tenacia nell'apprestare tutto, e forza di intendimento per gettare tutto sulla bilancia. Non però a spizzico, o qua e là, ma aver tutto preparato e tutto gettare contemporaneamente.

L'accerchiamento effettivo della Germania

MELBOURNE, 19.

(Ufficiale). — **Tutti i commerci con l'Olanda sono proibiti.**

Questo provvedimento, ufficialmente annunziato dal Governo australiano, rappresenta il principio effettivo dell'accerchiamento della Germania e dei suoi alleati.

Fino ad oggi il blocco degli Imperi aveva una larga frattura sul Mare del Nord, ove i paesi neutrali, principalmente l'Olanda e la Svezia, servivano da ponte per tutte le merci e gli approvvigionamenti che gli Stati Uniti inviavano in Germania. Questo inconveniente gravissimo aveva dato occasione — come i lettori ricorderanno — a lunghe discussioni ed a difficili trattative tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ed il punto delicato di queste discussioni era rappresentato dal fatto che nè l'Inghilterra voleva — nella sua larga visione del rispetto della indipendenza dei neutri — recare, pel fatto proprio, nocumento a questi paesi amici; nè gli Stati Uniti intendevano, con intralci burocratici o polizieschi, porre ostacolo al libero commercio della Confederazione con i paesi neutrali. Ne derivava una situazione molto delicata della quale si avvantaggiavano solamente i nostri nemici.

La gravità dell'inconveniente può essere facilmente compresa, quando si consideri che nell'ultimo anno, secondo le statistiche stesse degli Stati Uniti, il commercio di quel paese con gli Stati neutrali confinanti con l'Impero Germanico, è cresciuto del 500 per cento.

Ciò rappresentava — se fosse continuato questo sistema del rispetto assoluto della suscettibilità di simili zone neutre trafficanti — l'assicurare alla Germania ed ai suoi alleati, non solamente un sollievo al suo affamamento, ma — con lo andare del tempo — un vero cordone ombelicale di completo nutrimento.

Alle sempre crescenti preoccupazioni inglesi — di fronte al rivelarsi della gravità di questo fatto — gli Stati Uniti ultimamente avevano dato una risposta realistica: avevano detto all'Inghilterra: applicate voi, con i vostri mezzi, un blocco effettivo dei vostri nemici; ed il danno cesserà.

L'Inghilterra ha voluto essere ancora longanime coi neutrali: li ha avvertiti, li ha ammoniti. Noi abbiamo, a volta a volta, pubblicato e le esortazioni della stampa e le voci autorevoli degli ambienti ufficiali. Si vede che i neutri — o alcuni fra essi — hanno preferito il guadagno del momento alla sicurezza permanente del loro commercio. Ed oggi l'Inghilterra, finalmente allo estremo della sua pazienza, già passa dalle minacce verbali alla via di fatto di un provvedimento concreto, com'è questo già attuato dall'Australia. E certo altri seguiranno. E la Germania sarà chiusa nel suo cerchio di ferro.

Il blocco inglese

LONDRA, 21. — Alla Camera dei Comuni verrà discussa mercoledì prossimo una mozione la quale dice, che data la cifra delle importazioni nei paesi neutrali attigui ai paesi nemici, si invita il Governo a porre un blocco quanto più stretto è possibile, senza nuocere ai bisogni del consumo dei neutri.

Negli altri settori

Le battaglie in Bessarabia

BASILEA, 21.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data del 20, dice:

La nuova battaglia sulla fronte della Bessarabia è aumentata di violenza. Oltre agli attacchi già segnalati ieri e che avvennero tutti nelle prime ore del mattino, le nostre truppe hanno dovuto respingere quasi ogni ora, fino al pomeriggio, attacchi ostinati di forze superiori su vari punti della fronte fra Toporoutz e Bojan. Durante i combattimenti il nemico è penetrato alcune volte nelle nostre trincee ma è stato respinto con combattimenti corpo a corpo. Durante tutta la giornata altre parti della fronte dell'esercito del generale Pflanzer Baltin sono state prese sotto il fuoco dell'artiglieria russa.

Sulla fronte contigua al nord della Galizia orientale vi è stato pure un breve duello di artiglieria.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Dvinsk, la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che si avvicinava a Schoenberg dall'ovest. In Galizia e sul medio Strypa abbiamo respinto tentativi di deboli unità nemiche di avvicinarsi alle nostre trincee.

A Cernovitz, nella regione di Rarancse, ci siamo impadroniti di un settore di posizione nemica. Allo scopo di riprendere questo settore l'avversario ha pronunciato cinque accaniti contrattacchi, che sono stati tutti respinti con enormi perdite per il nemico.

Nel Mar Nero il 17 corrente le nostre torpediniere hanno eseguito un raid sul litorale ad est dell'Anatolia ed hanno distrutto 163 velieri, 73 dei quali carichi di derrate alimentari. 31 uomini sono stati fatti prigionieri; gli altri sono fuggiti alla costa all'avvicinarsi delle nostre torpediniere.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Combattimenti di artiglieria e scaramuccie di avamposti su parecchi punti del fronte.

Il mistero dell'azione russa

PARIGI, 21.

Da qualche giorno una contradizione singolare può esser notata per quanto riguarda le operazioni sul fronte russo. Mentre comunicati dello Stato Maggiore dello Zar dichiarano che la situazione è invariata, diverse informazioni presentano la battaglia ancora infuriante attorno a Czernovitz con un successo russo sul corso inferiore dello Styr.

I fogli tedeschi per contro accusano calma generale su tutto il fronte. Certo il pessimo tempo nell'Europa orientale non deve facilitare l'azione degli avversari.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado infatti telegrafa che il disgelo nella regione di Czernovitz e in generale in tutta la Bucovina e la Galizia meridionale rende difficilissime le operazioni e ne rallenta lo sviluppo. Tuttavia pare che i tedeschi temano sempre un'offensiva russa sullo Styr e presso Zartorisk; riorganizzano febbrilmente le trincee, sgombrano le opere situate immediatamente dietro le linee.

Nelle file tedesche si segnalano nuovi disordini perchè l'acido citrico mandato a certe ambulanze per la cura dello scorbuto, provocò l'avvelenamento di un certo numero di soldati. Al dire dei prigionieri scoppiò allora una vera rivolta.

Noi stessi rilevammo questo mistero dell'azione russa ed il simultaneo significativo silenzio dalla parte austro-tedesca; silenzio che poteva qualificarsi di preoccupata aspettazione.

Certo il rigore della stagione può anch'esso ritardare lo spiegamento della nuova offensiva delle truppe dello Zar; ma non è che un ritardo momentaneo; ed in questa apparente calma si apparecchia il più grande sforzo della guerra.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Fra la Somme e l'Avre la nostra artiglieria ha bombardato presso la stazione di Chaulnes gli stabilimenti occupati dal nemico. Questo tiro ha provocato un incendio seguito da esplosioni. A nord dell'Aisne sulla strada di Corbeny una colonna nemica è stata presa sotto il nostro fuoco e dispersa. Nei dintorni della fattoria detta del Colera un tiro violento delle nostre batterie ha provocato gravi danni alle trincee nemiche. Sul rimanente della fronte azioni intermittenti di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Iersera le nostre posizioni a nord di Freilinghien furono attaccate su di una estensione di qualche centinaio di metri dagli Inglesi, che usarono bombe sprigionanti fumo. Il nemico fu respinto.

L'artiglieria nemica bombardò Lens.

Un biplano inglese che faceva parte di una squadriglia nemica fu abbattuto presso Turcoin da un aeroplano tedesco.

Sull'Yser il fuoco dei nostri cannoni di difesa aerea obbligò un aeroplano nemico ad atterrare nella linea nemica. Gli stabilimenti militari di Nancy furono da noi bombardati nella scorsa notte.

Lo scoppio di Lilla
Un intero sobborgo distrutto

ZURIGO, 21.

Una corrispondenza da Zurigo descrive gli effetti disastrosi prodotti dalla esplosione di Lilla.

Di questa esplosione dava notizia il bollettino tedesco del 12 gennaio. Era saltato in aria un deposito di munizioni di un parco del genio tedesco.

L'esplosione avvenne alle 4 del mattino mandando in frantumi migliaia di vetri delle finestre. Il corrispondente si recò sul luogo; l'esplosione aveva ridotto a macerie la intera strada del quartiere operaio. Quello che ieri — telegrafa il corrispondente, in data 12 gennaio — era una città operaia alla periferia di Lilla, è ora scomparsa. Dove ancora qualche muro è rimasto in piedi minaccia di crollare.

Le rovine abbracciano qualche centinaio di case e fabbriche. Nel luogo ove stava la casamatta vi è una gigantesca fossa imbutiforme. Il corrispondente assistette agli scavi per ricuperare i cadaveri. Una cinquantina erano già stati tratti dalle macerie.

In città il corrispondente raccolse la voce che lo scoppio fosse stato provocato dalla bomba di un aviatore inglese.

In Mesopotamia
Gli Inglesi a sette miglia da Kut el Amara

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni il Ministro per le Indie Chamberlain annunzia che una colonna al comando del generale Aylmer si trova attualmente a sette miglia da Kut el Amara. Il tempo è migliore.

Il generale Townsend informa che nessun combattimento o scambio di colpi d'arma da fuoco è avvenuto a Kut el Amara.

Nel Caucaso
La vittoria sui turchi

PIETROGRADO, 20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Le nostre truppe hanno continuato lo inseguimento contro l'esercito turco disorganizzato. Malgrado le grandi forze turche e le condizioni locali estremamente difficili le nostre truppe hanno saputo trasformare il loro primo colpo in un successo considerevole. Il nemico, cacciato dalle sue posizioni, si ritira subendo gravi perdite tanto in uomini che in materiale da guerra di ogni genere. Secondo informazioni giunte abbiamo occupato la fortezza turca di Kopri-Keui, posta in direzione di Erzerum. In questa località abbiamo catturato cannoni, munizioni di artiglierie e prigionieri.

L'Imperatore avendo ricevuto un rapporto sulla sconfitta inflitta ai Turchi ha ordinato di esprimere in suo nome la sua augusta e sincera gratitudine alle valorose truppe del Caucaso per la loro condotta piena di abnegazione e per le loro vittorie. L'Imperatore esprime la certezza che queste truppe sperimentate compiranno il loro dovere con la stessa tenacia e con gli stessi sforzi.

Come si vincerà secondo un diplomatico

LONDRA, 21.

Un diplomatico dell'Intesa ha espresso le sue vedute circa il futuro svolgimento della guerra.

« Io suppongo, egli ha detto, che vi fossero persone le quali si attendessero grandi vittorie, mentre non hanno potuto, negli ultimi mesi, scoprire niente che abbia questo carattere. Senza alcun dubbio esse hanno subito delusioni; ma io ritengo che queste non debbano riferirsi soltanto alla situazione degli Alleati.

Anche al punto a cui stanno le cose, non si deve dimenticare che logoriamo il nemico e che ogni mese che passa vede le perdite di esso in morti ed in feriti diventare tali che sotto parecchi aspetti non possono essere riparate. Ecco ciò che costituisce un fatto innegabile. Inoltre le informazioni che ci giungono da fonte sicura sul senso di crescente depressione che si manifesta nei paesi nemici ed i recenti avvenimenti sui campi di battaglia ci confermano nella constatazione di segni evidentissimi di esitazione, di vacillamento e di azione condotta a malincuore.

Si parlava molto ultimamente di un rinnovamento dell'offensiva nemica sulla fronte occidentale, ove essa era attesa: erano stati fatti preparativi a questo scopo, ma essa però non si è realizzata.

La stessa esitazione dei nostri nemici si riscontra anche sulle altre fronti. Può darsi che l'avversario tenti qualche cosa contro Salonicco. Esso avrebbe potuto decidersi all'azione qualche tempo fa: alcuni ritengono che questa azione non possa essere ritardata più a lungo.

Comunque sia gli Alleati sono pronti.

Si possiedono inoltre alcuni dati indicanti che tutto non va per il meglio nei circoli militari nemici che hanno la direzione della guerra. Ci sono giunte voci di disaccordi fra i generali tedeschi e si hanno assicurazioni che la malattia dell'Imperatore di Germania, quale che sia la sua natura, ha avuto un effetto deprimente. Non si può nutrire alcun dubbio su tutti questi fatti.

Dall'altra parte, la determinazione incrollabile e la crescente forza degli alleati sono perfettamente evidenti. Per quanto riguarda il nemico un solo risultato è possibile: se me lo permettete io paragonerei la sua posizione a quella di un malato affetto da un lento cancro.

La coscrizione ai Comuni
Il « bill „ virtualmente approvato

LONDRA, 21.

Nella seduta di lunedì della Camera dei Comuni vi sarà la procedura detta « del rapporto » per il *bill* relativo alla coscrizione militare.

Il *bill* si può dire virtualmente approvato.

La Germania ha speso 40 miliardi per la guerra

ZURIGO, 21.

Si ha da Francoforte: La « Frankfurter Zeitung » in un articolo sulle nuove imposte scrive: L'importo dei crediti di guerra sinora approvati dal Reichstag ascende a 40 miliardi rappresentanti solo le spese immediate di guerra: vi si aggiungano gli oneri per gli invalidi e i superstiti dei morti, che, capitalizzati, importano almeno altri 20 miliardi, ed inoltre le spese di ricostituzione delle scorte dell'esercito e della flotta e le spese per la restaurazione della Prussia orientale, vi si aggiungano altre spese, interessi ed ammortamenti e si giungerà ad un importo superiore a tutto il bilancio attuale.

L'isolamento della Germania

EDIMBURGO, 21.

Lord Rosebery ha detto che dopo la guerra il commercio con gli Imperi centrali sarà così poco importante da diventare insignificante. Vi saranno invece grandi prospettive per il commercio dei neutrali e degli alleati. Rosebery ha soggiunto che la Germania si troverà compressa fra la muraglia insormontabile franco-britannica ed il torrente delle masse profonde della popolazione russa.

Il Prestito della Vittoria

Luzzatti agli impiegati civili

Iersera l'on. Luzzatti parlò sul Prestito della Vittoria all'Associazione degli Impiegati civili.

Il comm. Orrei per primo prese la parola, dichiarandosi orgoglioso di constatare come la festa inaugurale fosse stato collegata ad un alto spirito di solidarietà nazionale.

L'on. Luzzatti, dopo un caldo saluto agli impiegati, che egli ben conosce come eroi della temperanza nazionale, e dopo un accenno alla importanza della riforma burocratica mediante il decentramento funzionale, la semplificazione dei servizi e l'adozione dei ruoli aperti, venne a parlare dell'attuale prestito nazionale. Del quale egli rilevò l'alta importanza civile ed economica, dichiarandosi però favorevole ad una politica finanziaria di credito pubblico, che si attui mediante la unificazione di almeno tutti i prestiti che si riferiscono al periodo della guerra, come è avvenuto in Inghilterra anche pei prestiti di pace.

L'on. Luzzatti chiuse il suo eloquente e dotto discorso consigliando la costituzione di un grande Comitato pubblico nella classe degli impiegati per il conseguimento ed il trionfo di una sana riforma burocratica.

Una conferenza del sen. Rolandi Ricci

GENOVA, 21. — In seguito a gentile invito del pro-sindaco avv. Valerio e dell'intera Giunta, il senatore Rolandi-Ricci ha acconsentito a tenere domenica 23 una conferenza sul Prestito nazionale, nello storico salone del palazzo Ducale. Il pro-sindaco cav. uff. Valerio ha diramato fin dall'altro giorno a tutte le personalità genovesi una circolare invitante la cittadinanza a partecipare col consueto slancio patriottico al nuovo prestito di guerra. Con un'altra circolare diretta al personale dipendente, egli avverte che la Giunta ha deliberato di concedere speciali facilitazioni agli impiegati, per la sottoscrizione allo stesso Prestito nazionale.

Al Credito Italiano

Tra le cospicue sottoscrizioni vi è quella dell'avvocato Vittorio Vaturi, fatta, per mezzo di questa sede del Credito Italiano, di lire centomila.

L' Unione “ Storia ed Arte „

Nella sala della Biblioteca Felice Venezian ebbe luogo ieri sera dinanzi ad un pubblico affollatissimo la solenne tornata indetta dall'Unione Storia e Arte per il Prestito Nazionale.

Presiedeva il cav. prof. Romolo Artioli. Primo oratore fu Luigi Bandelloni.

Il dott. Aquilanti espose con lucida sobrietà i motivi, che debbono indurre gli italiani a rispondere all'invito del Capo del Governo.

Al Monte di Pietà

Il Monte di Pietà di Roma, a facilitare ai propri clienti la sottoscrizione al nuovo Prestito Nazionale 5 per cento, ha stabilito che possano eseguirsi prelevamenti, non solo sui conti correnti liberi e sui libretti a risparmio oltre i limiti fissati dal Regolamento, ma anche sui conti correnti vincolati a tempo, con esonero per questi ultimi degli interessi passivi per l'antiepato ritiro.

Ultime di Cronaca

Il cardinale Mercier e l'Azione Cattolica Italiana

A mezzogiorno il cardinale Mercier ha ricevuto i componenti la Giunta direttiva dell'Azione cattolica italiana.

Il presidente, conte Dalla Torre, ha letto un indirizzo che, firmato dagli intervenuti, è stato consegnato al cardinale Mercier. Nell'indirizzo è detto che la Giunta direttiva non ammira soltanto nell'opera del cardinale la carità del vescovo per la sventura del suo popolo, la fermezza del cittadino nella sventura della Patria, ma bensì gli altissimi disegni della Provvidenza Divina che palesa, ancora una volta al mondo, tutta intera la grande missione della Chiesa nel suo duplice scopo: la pacificazione dei popoli e la difesa dei loro sacri e naturali diritti.

Il cardinale Mercier ha risposto commosso dell'omaggio dei dirigenti l'Azione cattolica ed ha parlato dell'eroismo del popolo belga che fidente in Dio, soffre la sua prova, forte del proprio diritto e della simpatia di tutto il mondo.

Violento scontro di tram

Circa le ore 15 di oggi in via Due Macelli, al Largo del Tritone, presso il Tunnel, una vettura della Società Romana T. O., segnata col n. 403, la quale proveniva dal traforo, si è scontrata con la vettura del Tram municipale della linea n. III, numero 141, la quale proveniva da piazza Barberini.

Lo scontro è avvenuto perchè la vettura della Società Romana, per il cattivo stato del binario Traforo, si è fermata al punto di scambio senza poter proseguire: e il conducente della vettura municipale, certo Angelini, malgrado i suoi sforzi non ha fatto in tempo a fermarla.

L'urto è stato violentissimo. Le due vetture sono rimaste danneggiate. Il panico dei passeggeri è stato grave: ma fortunatamente non sono successe disgrazie serie.

Soltanto, il soldato inglese Leo Shaloner, di 26 anni, da Londra, del 6.o reggimento del genio dell'armata britannica, e il soldato Ezio Bernardini, di 27 anni, del 60.o fanteria, lanciati dall'urto contro le spalliere del tram della Romana su cui si trovavano, hanno riportato leggere contusioni che all'ospedale di San Giacomo sono state giudicate guaribili in pochi giorni.

Sul posto si è subito recato il capo movimento delle Tramvie municipali, signor Ricci, che ha disposto per la rimozione della vettura.

Dopo pochi minuti la circolazione ha potuto riprendere il suo normale movimento.

Venditori... di fumo

Fra gli avvisi economici di ultima pagina di un giornale della sera comparve alcuni giorni or sono un annunzio col quale si faceva ricerca di capitalisti per un impianto di forniture militari. Nell'avviso, sebbene non chiaramente specificati, si promettevano ai sovventori alcuni specialissimi vantaggi inerenti alla industria delle forniture.

L'avviso cadde sotto gli sguardi dei funzionari dell'Ufficio investigativo della Questura Centrale i quali subodorarono fra le righe... l'imbroglio.

Iniziate le indagini opportune con tutta sollecitudine, i funzionari accertarono che l'annunzio era stato fatto inserire da certi Felice Lattanzi di Pietro, di 53 anni, romano, e Vincenzo Costanzo fu Giovanni, di 37 anni, romano, le persone dei quali — sia moralmente che economicamente — non davano alcuna garanzia di serietà industriale e commerciale.

Continuando nelle indagini i funzionari ebbero a convincersi sempre di più che i due messeri, col pretesto di assumere delle forniture militari, ad altro non miravano che appropriarsi delle somme che qualche ingenuo, abboccando all'amo, avesse loro affidate. Infatti i funzionari finirono con l'accertare che i due stavano per riuscire a trarre in inganno un certo Giovanni Medici che aveva avuto la dabbenaggine di mettersi in relazione epistolare con loro offrendosi di versare una somma aggirantesi sulle dodici mila lire e al quale essi promettevano... oltre gli utili della azienda impiantarsi, la esenzione dal servizio militare...

Avute le prova della tentata truffa, i funzionari hanno proceduto oggi all'arresto del Lattanzi e del Costanzo i quali avevano recentemente aperto in piazza Poli n. 3, primo piano, un pseudo-ufficio di affari commerciali.

Una perquisizione è stata operata nell'ufficio dove è stata sequestrata della corrispondenza.

Oggi in Roma, all'età di 86 anni, spirava serenamente munito dei conforti religiosi

Comm. ALESSANDRO CENTURINI

SENATORE DEL REGNO

Cavaliere del Lavoro

Grande Uffic. della Corona d'Italia

I figli Commendatore sergente volontario alla fronte DARIO CENTURINI, con la moglie EUGENIA nata RUMI, EMMA col marito Comm. RICCARDO SECHINO, ADELIA CENTURINI Ved. VARVARO, CORINNA col marito CARLO SCHANZER, Deputato al Parlamento, i nipoti Sottotenente alla fronte IGNAZIO e Sergente ALESSANDRO CENTURINI, MAURICE ALLOU con la moglie YVONNE, MARGHERITA DE FOVILLE col marito JEAN, sergente volontario nell'Esercito Francese, Sottotenente ALESSANDRO SECHINO, FULVIA, [illegible] e Sottotenente GIORGIO VARVARO, FULVIA e LODOVICA SCHANZER, il cognato Cav. PIERO MASSONE con la moglie ENRICA MASSONE SECHINO, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 22 corr. alle ore 10, movendo dalla casa dell'Estinto in Piazza dell'Indipendenza, 7.

Roma, 20 gennaio 1916.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Officina Saturno ha il dolore di partecipare il decesso del proprio Presidente

Comm. ALESSANDRO CENTURINI

SENATORE DEL REGNO

Cavaliere del Lavoro

Gran Croce della Corona d'Italia

avvenuto in Roma il 20 Gennaio 1916.

LA SOCIETA' DELL'ACQUA PIA ANTICA MARCIA partecipa con vivo dolore la morte, avvenuta il 20 corrente, del

Comm. ALESSANDRO CENTURINI

Senatore del Regno

da 25 anni benemerito Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società stessa.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 22 corrente, alle ore 10, movendo dalla casa dell'estinto in piazza della Indipendenza N. 7.

Roma, 20 gennaio 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.tà An. Jutificio Centurini ha il dolore di partecipare il decesso del proprio Presidente

Comm. ALESSANDRO CENTURINI

SENATORE DEL REGNO

Cavaliere del Lavoro

Gran Croce della Corona d'Italia

avvenuto in Roma il 20 Gennaio 1916.

Agli Abbonati ritardatari

Il 22 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 dicembre 1915 che non hanno rinnovato per il 1916.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

CRONACA DI ROMA

Una festa del candore in tempi... cruenti
Sant'Agnese

Oggi, è Sant'Agnese,
va il ramarro e la maggese.

Sotto la data del 21 gennaio il martirologio ricorda la vergine romana Agnese che, per la sua bellezza e per la sua fede cristiana, fu sottoposta al *duplex martyrium pudoris ed religionis.* Di tale avvenimento è anche memoria nei bellissimi versi di papa Damaso:

Urere cum flammis voluisset nobile corpus
Nudaque profusum crinem per membra de-
[disset.]

La martire Agnese è venerata in Roma nella località ove fu esposta al ludibrio del lupanare, al Circo di Domiziano (Piazza Navona) e nel luogo di sua sepoltura, sulla via Nomentana. Entrambi i superbi templi che da Agnese traggono il nome e nei quali oggi si compiono in suo onore funzioni solenni, offrono larga messe di curiosità storiche, di leggende e di tradizioni.

Il più antico, ossia la chiesa di Santa Agnese fuori le Mura, fu costruito circa quattordici anni dopo il martirio della giovinetta (324); il corpo di costei, chiuso in una cassa d'argento, venne deposto sotto l'altar maggiore alla presenza di Paolo V, il 21 gennaio 1611. Presso al corpo ardono perpetuamente le lampade, ripiene di olio fornito dalle monache di Santa Cecilia.

La chiesa di S. Agnese sulla via Nomentana, quantunque più volte restaurata e rinnovata, conserva la sua forma basilicale antica ed è la sola, nella quale rimanga intatto il portico superiore o matroneo, che doveva esservi nelle basiliche civili, come descrive Vitruvio e che in quelle cristiane era destinato alle donne. Poichè la Chiesa primitiva, non permettendo che le donne si unissero con gli uomini, adottò appunto la forma basilicale, che, con la divisione a navate e con le logge superiori, si prestava ottimamente a questa separazione. Ove le basiliche non avessero avuto i porticati superiori, come a San Clemente, la navata sinistra era destinata agli uomini, la media ai neofiti, la destra alle donne.

L'altra chiesa, quella cioè di Sant'Agnese al Circo Agonale, fu eretta nella stessa località dove ancora nei sotterranei sono visibili i ruderi delle precinzioni dello stadio di Alessandro Severo.

Agnese, con la sua patrizia famiglia, abitava — secondo l'Armellini — nel vicolo oggi detto dei Capranica; trascinata per ordine di Diocleziano al postribolo nel Circo Agonale, fu salvata dall'Angelo, come vuole una gentile tradizione. E la bionda e copiosa sua capigliatura, rimasta intatta tra le fiamme, coprì le sue nudità, quando fu tratta al rogo.

La chiesetta, che aveva la fronte su via dell'Anima, fu poi ampliata nel 1123 da Callisto II; nel 1384 vi fu battezzata santa Francesca Romana. Più tardi, Innocenzo X, nel 1652 la fece sparire e vi costruì la magnifica chiesa che tutti ammiriamo sul Circo Agonale.

Alla grande opera presero parte parecchi architetti, fra cui Giacomo Rinaldi e il Borromini; la tradizione vuole che il Bernini ponesse in ridicolo questo edificio nella statua del Nilo, la quale si copre il volto per non vedere il prospetto della chiesa di S. Agnese, mentre la statua del fiume Plata alza la mano, come se temesse che la cupola e i campanili le cadano addosso.

Ancora due curiosità sul tempio del Circo Agonale. Le campane di S. Agnese sono quelle della cattedrale di Castro, fatta distruggere nel 1649 da Innocenzo X in odio dei Farnesi; hanno grande rinomanza per la bellezza del loro suono. La statua di San Sebastiano, esistente nella cappella dei Pamphili, era un antico simulacro di divinità pagana, ridotto poi allo stato attuale dallo scultore Paolo Campi.

AELIUS.

AL CONSIGLIO COMUNALE
Sempre intorno al bilancio

Ieri sera, all'inizio della seduta consiliare, due note di patriottismo e di ammirazione: il comm. Francesco Saverio *De Rossi*, con un elevato e forte discorso ha commemorato il sottotenente Maurizio Galleani da Roma, eroicamente morto sul campo; il rag. Paolo *de Gisilmberti*, con poche commosse parole ha ricordato un altro valoroso romano, il sottotenente dei granatieri Edoardo Mozzetti, già impiegato al Credito Italiano, il quale, per le magnifiche prove di valore date, specie in un'azione presso Monfalcone, era stato passato dalla sua compagnia al comando della 2.a sezione di mitragliatrici, aveva avuto l'encomio solenne ed era stato proposto per la promozione a tenente per merito di guerra. Colpito al fianco cadeva sul Sabotino... e non aveva che 22 anni!

Il Sindaco don Prospero *Colonna* si è associato, avvertendo che trasmetterà alle famiglie dei due bravi le condoglianze del Consiglio.

Dopo di che si è ripresa la discussione sugli articoli della Categoria 3.a delle spese del Bilancio 1916. Ci sono in Consiglio parecchi medici: naturalmente era a prevedersi che diversi avrebbero presa la parola sulle spese fatte per la polizia locale e l'igiene. Infatti, dopo il forte e importante discorso del prof. Pietro Borromeo, nella seduta precedente, ieri sera è stata la volta del giovane prof. Pio *Pediconi*, il quale si è occupato della assistenza igienica con competenza; indi del dott. Augusto *Albini*. Hanno poi parlato ancora il cav. Ausonio *Leoi*, l'avv. Umberto *Tupini*, il cav. Enrico *Palomba*, il prof. Giovanni *Frattini* e nuovamente il prof. *Borromeo*, ai quali diedero chiarimenti ed assicurazioni l'assessore all'igiene prof. Pio *Roselli* e quello alla polizia, ing. Annibale *Sprega*.

La Categoria per un complessivo ammontare di L. 7.030.315,78, è stata quindi approvata.

La successiva Categoria Spese per la sicurezza pubblica e la giustizia è stata approvata senza discussione in L. 69.003 — sulla Categoria 5.a, Spese per opere pubbliche, ha fatto brevi osservazioni il cav. Dante *Grandi*, circa la pavimentazione di piazza Vittorio Emanuele II e quella inerente del *tunnel*; e senz'altre discussioni si è approvata la Categoria medesima ammontante a complessive L. 3.877.432,78.

Alle ore 20 la seduta è stata rimandata ad oggi. Si inizierà con la discussione sulle spese ordinarie per la Pubblica Istruzione.

UN LUTTO TRA I VETERANI
Raffaele Nani

E' morto fra noi il prof. comm. Raffaele Nani, letterato e patriota romano ben noto; uomo integro che dedicò tutta la sua vita agli studi ed all'insegnamento interrompendoli solamente per dare il suo braccio alla Patria; infatti ancor giovanissimo nel 1859 si arruolava volontario nell'esercito regolare per partecipare a quella guerra di indipendenza; nel 1866, volontario garibaldino, sergente nel 5.o reggimento comandato dal maggiore Chiassi, si guadagnava a Bezzecca la medaglia al valore che rinnovava nel 1867 a Mentana. Di Raffaele Nani si ricorda con quale tatto sapesse compiere la delicata missione affidatagli da Mazzini, mentre questi esule era rifugiato in Genova ospite del fratello Antonio Nani altro ardente patriota, e cioè con l'essere latore di una lettera del tribuno del popolo al grande generale Garibaldi che in quell'epoca (1870) si trovava a Caprera, lettera di cui ampiamente parla il colonnello Fassio in un importante suo scritto sulla prigionia di Mazzini a Gaeta.

Dopo il 1870 Nani tornò agli studi e, prima chiaro professore di lettere, fu poi, il primo preside del nostro Liceo *Umberto I*. Si è spento questo vecchio patriota col rammarico di non veder completato il suo desiderio più vivo, la completa redenzione delle terre italiane ancora soggette allo straniero e per la quale aveva da giovane strenuamente combattuto e per la quale era orgoglioso che uno dei suoi figli, Ciro, tenente volontario in artiglieria, stesse in prima linea a continuare le tradizioni di famiglia.

I funerali sono riusciti una degna manifestazione di compianto e di affetto all'illustre estinto ed ai quali hanno partecipato i figli Bruno, cassiere alla Banca d'Italia, Ranieri, capitano medico, il nipote prof. comm. Alberto Nani, numerosissimi amici e discepoli e larghe rappresentanze con bandiere dei veterani, dei reduci dalle patrie battaglie, del ginnasio e del liceo *Umberto I*.

Il comm. Gentilini a nome anche del generale Speckel che era presente come presidente del *Comizio dei veterani*, diede con sincera e commossa parola a nome dei commilitoni il saluto alla salma rievocando le virtù militari e civili dell'estinto. Rispose ringraziando tutti gli intervenuti a nome della famiglia il consigliere comunale cav. Ercole Cartoni.

Le Guardie Municipali al loro colonnello

Gli ufficiali ed i marescialli del Corpo delle Guardie municipali, per mezzo del maggiore Panataro e del tenente Colucci, hanno offerto le insegne di commendatore della Corona d'Italia al loro comandante, cui è stata testè conferita tale onorificenza su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il comm. Piscitello ha gradito molto l'offerta, come segno di affetto e di amicizia dei propri dipendenti, cui si sente legato da riconoscenza per la cooperazione volonterosa ed efficace datagli nell'esercizio di tredici anni di Comandante le guardie municipali della Capitale.

Una dichiarazione del signor Talacchi

Riceviamo:

« Preg.mo Signor Cronista,

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera, il signor assessore Roselli chiaramente affermò che nei miei macelli, e nelle salcicce da me confezionate, *giammai* si rinvennero carni equine.

Prego quindi la sua cortesia di volere, per debito di lealtà, rettificare quanto, per equivoco, venne inserito a mio carico, sulle colonne del suo giornale, nel resoconto del penultimo Consiglio.

La riverisco.

Suo dev.mo: *Giovanni Talacchi* ».

Roma, 21 gennaio 1916.

Gli studenti riformati e gli esami universitari

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che gli studenti militari, che eventualmente fossero stati testè riformati dal servizio per causa di salute o che fossero in temporaneo congedo, possano sostenere esami.

Il Rettore della R. Università, invita pertanto gli studenti che si trovano nelle indicate condizioni e che volessero sostenere esami, a presentare «subito» regolare domanda.

Un battesimo fra i profughi di via Galilei

Fra i profughi dalle zone di guerra in via Galilei 21, ieri le mamme facevano corona sorridenti intorno ad una nuova culla.

Informata dell'avvenimento, la Principessa Giustiniani-Bandini ha voluto essere Madrina pel battesimo della neonata, e la cerimonia ha avuto luogo oggi, lieta, commovente, suscitatrice di più soavi affetti.

Il parroco dei SS. Marcellino e Pietro ha celebrato il rito battesimale fra le rose e l'edera che ogni mattina sono disposte sull'altare della Vergine, nella sala che raccoglie i profughi quando l'ora della preghiera richiama in essi più vivo il ricordo della natia chiesetta.

La Commissione prefettizia di Assistenza all'Istituto ha fatti gli onori di casa in modo amabilissimo.

Una festa della "Lazio"

Circa un centinaio di convitati si riunirono familiarmente negli spaziosi locali di questa benemerita Società, per festeggiare la nomina del suo presidente a commendatore della Corona d'Italia, conferitagli di *motu proprio* dal Sovrano.

Presero la parola il vice presidente avv. Montecchi, comm. Colletti, il dottor Piperno, l'avv. Angioi, il signor Trionfi, che disse versi brillantissimi ed altri, a cui rispose opportunamente il festeggiato.

I brindisi personali e patriottici destarono il più grande entusiasmo.

Fu spedito un telegramma all'on. Boselli, Collare dell'Annunziata, quale presidente onorario della Lazio.

L'assemblea della "BENZ" Società Anonima Italiana per Automobili e Motori - Roma

Il 20 corrente alle ore 15 si è tenuta l'Assemblea ordinaria della « Benz » Società Anonima Italiana per Automobili e Motori con Sede in Roma Via delle Finanze N. 13. Erano rappresentate tutte le azioni sociali. Venne approvato il bilancio 1914-1915 e nominati:

Amministratore: Comm. Piero Pariani;
Sindaci effettivi: Bonasso Benvenuto; Pirra Romano; Pistoia Attilio.
Sindaci supplenti: Milanesio Giovanni; Pirra Alessandro.

"Odette" di V. Sardou al Cinema Moderno

L'«Odette», questo complesso e sottile lavoro di Vittoriano Sardou, rivive oggi per merito della Caesar Film, e noi abbiamo la possibilità di far vibrare il nostro spirito, sempre bramoso di ritemprarsi al palpito di sentimenti profondamente umani, dinanzi la visione di scene dovute ad una felice, anche più che necessaria unione di pensiero e di arte.

Dopo aver fatto il nome di Sardou e della Caesar Film, conviene far quello della protagonista, di Francesca Bertini, che nella sua larga e perfetta sensibilità ha trovato il mezzo per capire e interpretare fedelmente la complessa anima di «Odette», la profonda e realistica umanità che Sardou evocò dalla folla delle passioni e dei sentimenti.

Ciò che noi più ammiriamo in ogni lavoro, come in questo in cui la Bertini ha chiamato a raccolta tutta la sua fresca esperienza giovanile, tutta la sua intuizione di sensibilità, cui ha saputo unire la rapida, quasi spontanea arte di plasmarsi e di adattarsi, è la logica, che c'incatena e la vivezza, che c'impressiona.

Questi elementi sono felicemente conseguiti dalla Bertini, e sono essi che mostrano alla sua vera altezza tutta l'umanità del dramma.

Dramma di espiazione, che si sostanzia di discacccio della donna da parte dell'uomo e di conseguente abbandono dell'essere germogliato dal proprio amore per quell'uomo. Al discaccio e all'abbandono segue la necessaria corsa al vizio, in tutte le forme più abbiette. Senonchè Vittoriano Sardou ha voluto accordare a questa donna, scesa così in basso, il sentimento della maternità, che non le permette di dimenticare.

Una serie di scene perfette accompagnano questa visione di umanità sofferente, in lotta con sè e con gli altri.

Il pubblico del Cinema Moderno ha, da oggi, la possibilità di ammirare tanta verità e bellezza di pensiero e di arte, ed è indubitato che non vorrà privarsene.

Pensiamo ai soldati ciechi!
Una conferenza di A. Neuschüller

Ieri sera alle 21, nell'aula affollata del Collegio Romano, il prof. Alfonso Neuschüller, che indossava la divisa di capitano medico, ha tenuta una interessantissima conferenza su la educazione dei ciechi. Abbiamo notato fra il pubblico sceltissimo e molto attento, il generale medico Gazano, il colonnello Cesani, il senatore conte di San Martino, il magg. prof. Bernacchi, il dott. Polacco, che guidava un drappello di soldati ciechi ricoverati nell'Ospedale di Villa Aldobrandini, i prof. Giudiceandrea, Amante, Nina, Della Vedova, Loriga, Emiliani, Ranelletti, Carozzi, il dott. Galassi, i commendatori Enea Cavalieri, Bargoni, Bencivenga, ecc., ecc.

Il prof. Neuschuller, il quale fin dal tempo della guerra libica aveva richiamato l'attenzione del Governo e del pubblico sulla grave questione dei soldati ciechi e della loro rieducazione, ha parlato con quella competenza che è da tutti conosciuta, trattando le varie categorie di cecità da cui possono essere colpiti i militari in guerra, ed enumerando le molteplici occupazioni cui i nostri ciechi — ufficiali e soldati — potranno dedicarsi, dopo una rieducazione razionale.

Dopo avere accennato all'opera svolta dal Comitato Romano ha mandato un caldo ringraziamento al Principe Aldobrandini che con la concessione della sua villa ha facilitato l'opera del Comitato stesso; ed uno al Patronato Romano ed al Laboratorio Romano che con le sue maestranze ha reso attuabile rapidamente il programma della rieducazione professionale. Ha descritto poi i tipi più interessanti dei soldati ciechi raccolti a Villa Aldobrandini, rivolgendo loro un riconoscente pensiero.

Con interessantissime proiezioni dove si osserva il campo della educazione dei ciechi si è chiusa la conferenza applauditissima. Il prof. Neuschuller è stato molto complimentato.

Gra gli intervenuti: il comm. Enea Cavalieri, il gen. Garano, col. Casani Gonfalonieri della Croce di Malta, conte S. Martino di Valperga, proff. Giudiceandrea, Amonte Luigi Nina, Dalla Vedova, Loriga, Carozzi, Emiliani, maggiore prof. Bernacchi, comm. Bargoni, comm. Bencivenga, dott. Galassi, dott. Polacco con una rappresentanza di soldati ciechi di Villa Aldobrandini, avv. Giacobini, prof. Ranelletti e numerose signore e signorine. Assistevano, tra la più viva sensazione, il capitano dott. Folliceni e il ten. Cotta Romorini, entrambi completamente ciechi.

L'Achillejon

L'Achillejon è occupato, e l'occupazione, naturalmente, dispiace al Kaiser. Ma non dispiace a chi ha la testa a posto di sapere che c'è un'altra occupazione in vista, come conseguenza: ed è quella, oltre ogni dire dilettevole di... leggere la epistola del fedele eunuco dell'Achillejon profanato. L'epistola, per un disguido postale, è andata a finire nel *Travaso delle Idee* di domani.

Suicidio d'una donna nel Tevere

Certi Orlando Senise di 33 anni, romano, e Giulio Marselli di 14 anni, passando ieri sera sul Lungo Tevere Arnaldo da Brescia in prossimità del Ponte del Risorgimento videro una donna scavalcare il parapetto del ponte stesso e gettarsi nel fiume.

Subito essi corsero in cerca di una guardia e, trovatala, la informarono del suicidio. Recatosi sul posto, l'agente non rinvenne nulla che potesse giovare alla identificazione della suicida.

Una truffatrice

La presidenza del Comitato per le Madri lattanti di Trastevere, avvertita che una signora si aggira per il Corso Vittorio Emanuele per raccogliere fra i negozianti oblazioni in pro del Comitato stesso, ci prega di mettere in guardia il pubblico contro i mistificatori della carità.

La signora in questione non è stata autorizzata da alcuno del Comitato a raccogliere offerte pro-madri lattanti.

Furto ingente di cuoiami
Fughe, inseguimenti: un arresto

Verso le ore cinque di stamane gli agenti in borghese Turturelli, Vecchio e Garro, del Commissariato di P. S. di Campitelli, passando in perlustrazione per il Lungo Tevere Cenci, hanno scorti a distanza, in atteggiamento equivoco, quattro individui dei quali uno indossava la divisa militare ed un altro era curvo sotto il peso di un sacco che gli gravava sulle spalle.

Gli agenti hanno tentato di raggiungere, senza esser visti, i quattro individui; ma non ci sono riusciti. All'avvicinarsi delle guardie i quattro si sono messi a scappare: e per esser più liberi nei movimenti, il soldato ha gettata la mantellina e il suo compagno s'è sbarazzato del sacco. Mantellina e sacco sono stati raccolti dagli agenti che hanno iniziato un accanitissimo inseguimento, nelle oscure viuzze che fiancheggiano il Lungo Tevere Cenci.

Nei pressi del portico d'Ottavia uno dei quattro è stato raggiunto e dichiarato in arresto. I compagni di lui, compreso il soldato, sono riusciti a svignarsela: ma non così presto che gli agenti non riuscissero a riconoscerne un paio.

L'arrestato è un certo Luigi De Angelis, di Sabatino, di 26 anni, romano.

Gli altri identificati sono: Armando Zoppoli, di Francesco, di 25 anni, romano, attualmente caporale nei granatieri, e Angelo Corradi, di 31 anni, romano. La pubblica sicurezza è sulle loro traccie.

Nel sacco, sequestrato, sono stati trovati parecchi grossi pezzi di cuoiame lucido e variamente colorato, del valore complessivo di circa 5000 lire; nonchè uno scalpello.

In seguito alle pronte indagini degli stessi agenti è stato accertato che il De Angelis e i suoi tre amici avevano, nella notte, perpetrato un furto nel negozio di pellami di Guido Milanesi, al Portico d'Ottavia n. 29, dove erano penetrati dopo aver praticato un largo foro nel legno della porta.

Sul luogo sono state rinvenute tre grosse punte di trapano delle quali i ladri s'eran giovati per aprire il foro.

Le gesta di "Monsieur Alphonse"

Ieri sera, verso la mezzanotte, gli agenti del Commissariato di P. S. di Campo Marzio, attratti da alcune grida acutissime di donna, accorsero in via Bocca di Leone dove trovarono — proprio sull'angolo di via Condotti — un certo Torquato Colonna, di Pio, di 23 anni, romano, occupatissimo.. a somministrare una energica dose di scapaccioni ad una ragazza di malaffare.

Naturalmente le guardie intervennero, acciuffarono il giovinotto e lo condussero al Commissariato insieme con la ragazza che si chiama Giuseppina Anania, ha 25 anni, è romana ed abita in via Monte Giordano n. 2.

— Perchè picchiavate questa disgraziata — chiese il funzionario al giovanotto che, con l'aria più naturale del mondo, rispose:

— Oh, bella! Perchè è la mia amante.... —

Il Colonna fu trattenuto, la ragazza venne rimandata in istrada.

Ma stamane essa si è ripresentata al Commissariato a raccontare come, rientrata in casa dopo l'avventura di ieri sera, ebbe a constatare la sparizione di un paio di stivaletti nuovi, di una giacca di lana e di un manicotto, del valore complessivo di 50 lire.

— Il ladro non può essere stato che lui!

— Lui, chi?

— Oh, bella! Torquato Colonna, il mio amante....

Il giovanotto, avendo confessato il furto, è stato inviato subito a Regina Coeli.

TEATRI ED ARTE

"Il Sopravvissuto" al Modernissimo
Cinedramma di Giannino Antona Traversi
:: Messa in scena di Augusto Genina ::

Il *Sopravvissuto* della *Medusa-film* proiettato quest'oggi per la prima volta, con grande successo, nella sala del *Modernissimo*, offriva una doppia attrattiva: quella d'essere una delle primissime produzioni cinematografiche direttamente ed esclusivamente concepite per il cinematografo da un commediografo famoso come Giannino Antona-Traversi e quella di presentare, per opera di un giovane *metteur en scène* di singolare valore come Augusto Genina, la più impressionante visione di guerra che il cinematografo ci abbia offerto da quando il conflitto europeo ha vestito in grigio-verde e armato di fucili le pittoresche masse dei *cachets* e delle comparse. La duplice attrattiva ha raddoppiato il successo del *Sopravvissuto* il quale a Roma, come già altrove, terrà il cartellone per una lunga serie di proiezioni fortunatissime.

La cinematografia ha oramai le sue leggi che nessun Aristotele ha definite ma che l'esperienza comune e la genialità di alcuni hanno intuite senza classificarle ed elencarle. Come ha le sue leggi, comincia oggi ad avere anche i suoi uomini e i suoi artisti. Esce così, con questi, dal limbo nè artistico nè antiartistico dei suoi primi tempi di fortuna. Acquista ogni giorno più, per nobiltà e novità d'intenzioni e per miracoli di esecuzione, il suo diritto di cittadinanza nel campo delle rappresentazioni artistiche. Per questo gli scrittori si volgono ad essa con sentimenti ben diversi degli antichi, ch'eran quelli d'un sorridente dispregio e d'una bonaria diffidenza. Questa trasformazione s'è operata lentamente. Dal primitivo *fin de non recevoir* opposto ai primi inviti della cinematografia gli scrittori passarono cautamente a concedere al cinematografo il diritto di ridurre a rappresentazioni mute i loro drammi parlati. Declinarono, con la partecipazione indiretta all'esperimento, ogni responsabilità di fronte al pubblico. A mano a mano dalla semplice concessione commerciale passarono ad una revisione dell'opera, a una collaborazione effettiva, a una diretta riduzione dell'opera loro per adattarla ai diversi mezzi di rappresentazione. Da questo momento non tardarono molto a fare un passo di più, il passo definitivo e, senza riprendere il già fatto, pensarono direttamente azioni per il cinematografo, cercarono direttamente nella proiezione muta un mezzo d'espressione per la loro fantasia. Prima il d'Annunzio, poi Matilde Serao, poi Roberto Bracco, poi Nino Oxilia, oggi Giannino Antona-Traversi diventarono autori di *films*. Il successo del pubblico accompagnò clamorosamente questi tentativi che di giorno in giorno si fanno più intensi, più frequenti, più interessanti. Sorge così, rapidamente, accanto al teatro, accanto al romanzo, tutt'una letteratura rappresentativa e narrativa di forma cinematografica. Poichè *qui a bu boira* — e al cinematografo, data la ricchezza del mercato, gli scrittori bevono in coppe d'oro — autori drammatici famosi e romanzieri celebri torneranno a comporre schemi di pellicole. La nuova letteratura dell'« istantanea espressiva » entra così, coi suoi uomini migliori, coi suoi interi diritti, nell'arte. E v'entra non per la porta di servizio dell'industria mascherata da arte, ma dalla porta maggiore di un'arte nuova che favorisce un'industria e che dalla floridezza di una industria è singolarmente favorita.

E' pessima consuetudine della cronaca drammatica così com'è comunemente intesa quella di raccontare i soggetti delle commedie o dei drammi rappresentati, mentre questo racconto non apprende nulla di nuovo agli spettatori che sono stati a teatro insieme al cronista e toglie la metà della curiosità, e però la metà dell'interesse, agli spettatori che a teatro andranno nelle sere seguenti. Più dannoso ancora sarebbe questo sistema di cronaca facile e facilona se dovesse attecchire anche nella nuova forma di cronaca cinematografica che ora già accompagna, nei giornali, la proiezione di *films* che per qualche lato abbiano o possano avere un interesse eccezionale. A teatro, oltre l'azione, restano le parole che rivelano quell'azione. Al cinematografo l'azione non può avere che fatti e gesti: raccontati questi e quelli non rimane altro che il valore dell'esecuzione scenica: troppo poco, cioè, per sostenere l'interesse del pubblico che prima d'ogni altra cosa; così a teatro come al cinematografo, eterno grande insaziabile fanciullo, chiede che gli si racconti una favola, una favola che non conosce.

Io non racconto quindi l'azione che Giannino Antona-Traversi ha svolta nei cento e più quadri del *Sopravvissuto*. La mano sapiente del commediografo illustre si rivela sempre, così nella vasta concezione della *film*, come nella grande e nella piccola linea dei suoi svolgimenti essenziali ed episodici. E' certamente errore grossolano — suggerito dal fatto che l'uno e l'altro sono spettacoli e spettacoli che si svolgono in una sala di teatro — confondere il cinematografo col teatro. Se il teatro è sintesi e il cinematografo è analisi, la finzione cinematografica, per gli svolgimenti che comporta, per la frammentarietà che è il suo carattere più tipico, può essere riavvicinata piuttosto che alla rappresentazione drammatica, fatta tutta di scorci e di elementi indispensabili, all'arte narrativa, fatta più di progressi e di ritorni, di particolari e d'episodii, di contrasti d'ambienti e di azioni contemporanee. Ma se l'arte del cinematografo dev'essere più ragionevolmente riavvicinata a quella del romanzo è evidente che il drammaturgo porta al cinematografo, se non nella costruzione principale, certo nella architettura staccate degli svolgimenti una superiore esperienza e le sintesi che il teatro gli domanda il drammaturgo le ritrova nell'espressività rappresentativa dei « quadri ». Così Giannino Antona-Traversi riconferma nel *Sopravvissuto* le sue eccezionali qualità di uomo di teatro. L'intreccio sapiente, il segreto dell'interesse continuo e di quadro in quadro sempre più astutamente sospeso, la felice scelta dell'episodio significativo, l'intuito del gesto più espressivo, la ricerca misurata e decorosa dell'effetto sono, nel *Sopravvissuto*, segreto dell'arte di un autore drammatico fra i più esperti e i più acclamati che onorano il teatro italiano. Le figure del *Sopravvissuto* e della patriottica famiglia che lo circonda sono segnate, con forte rilievo, non dalle facili spiegazioni delle leggende comodamente preposte al « quadro » ma dall'azione stessa di questi « quadri », dalla loro vicenda, dall'atmosfera che li circonda. Da una prima chiara esposizione Giannino Antona-Antona-Traversi passa rapidamente nelle tre parti centrali della *film* al nucleo del dramma per portare questo, violentemente e rapidamente, quanto più la catastrofe s'avvicina, al suo più alto grado di curiosità, d'interesse e di commozione.

Ho già accennato ad Augusto Genina. Questo giovane *metteur en scène*, prima affermatosi alla *Cines* e poi passato direttore della *Medusa-film*, è giunto in pochi anni a un'esperienza tecnica d'ordine assolutamente superiore. Come ho detto, nel *Sopravvissuto* di Giannino Antona-Traversi è una larghissima rappresentazione della guerra che i nostri soldati combattono oltre le nostre frontiere. Se nella parte più semplice del dramma — « interni », « esterni », movimenti e posizioni di pochi personaggi — il Genina si rivela sempre artista di gusto elettissimo, mirabile nel creare il colore, eccellente nel dare con brevi tratti tutt'il valore d'un episodio, nella parte più complessa del *Sopravvissuto* — negli innumerevoli « quadri » di guerra, nei movimenti delle grandi masse — Augusto Genina si rivela tale da reggere gagliardamente il confronto coi più apprezzati *metteurs en scène* delle *films* a grande spettacolo. Con felicissimo intuito Augusto Genina ha spezzato l'immenso quadro della guerra in un infinito, immediato, intensissimo succedersi di piccoli quadri, di scorci, di particolari, di visioni appena comparse e già scomparse, di luci e di ombre, di finito e d'indefinito, che non pretendono mai di dare intera la visione, hcs la suggeriscono sempre maggiore di quella che appare su lo schermo, e che, accavallandosi, intersecandosi, completandosi, rispondendosi, integrandosi, giungono alla rappresentazione corale, danno attraverso il piccolo la sensazione del grande, danno nel campo chiuso dello schermo la immensità del campo di battaglia. Bisogna vedere questi quadri per rendersi conto dell'arte con cui il Genina ha reso questa visione della guerra, la prima attraverso la quale la guerra non esca rimpicciolita, deformata, caricaturata, grottesca, la prima che non senta lontano un miglio di cartapesta e di comparsame, la prima che attraverso colori e luci, ombre e penombre, masse e particolari, dia della guerra una sensazione veramente grandiosa, che ne fermi su lo schermo l'epica maestà. Essere riuscito a questo è per il giovane direttore vittoria felicissima. E dalla messa in scena del *Sopravvissuto*, il suo nome esce consacrato fuor dei confini del mondo cinematografico raggiunge, oggi, la popolarità del gran pubblico.

Non doveva mancare a un'opera di Giannino Antona-Traversi e a un direttore come Augusto Genina il concorso eccezionale di un'eccezionale interpretazione. Camillo Pilotto, in una vigorosa maschera d'austriaco, Teresa Boetti-Valvassura in una decorosa figura di nonna, Ugo Gracci e Leo Giunchi sono gli interpreti principali, ed eccellenti, del *Sopravvissuto*. Ma domina il quadro, così per l'importanza del personaggio come per l'arte dell'attrice, Fernanda Negri-Pouget. Questa giovine attrice è già una delle grandi *étoiles* del teatro cinematografico. L'espressività e la mobilità del suo volto, la signorile compostezza del suo gesto, la virtù plastica dei suoi atteggiamenti sono i caratteri essenziali delle sue interpretazioni. Ha impeti, espressioni, evidenze di straordinario effetto sul pubblico pur nella più rigorosa e dignitosa linea di mezzi rappresentativi. Ed ha delle attrici veramente nate per il cinematografo il segreto di chiudere in un gesto, in uno sguardo, in un atteggiamento tutt'un lungo discorso. Così l'arte magnifica dell'interprete suggestiva s'aggiunge alla sapienza del commediografo e alla maestria del *metteur en scène* — triade felice e che non dovrà con questa *film* disciogliersi — per comporre nel *Sopravvissuto* uno spettacolo d'arte, appassionatamente umano, nobilmente e degnamente patriottico, che a cominciare da oggi, nella lieta e immediata popolarità dei grandi successi, richiamerà nelle sale del *Modernissimo* il migliore e il maggiore pubblico di Roma.

LUCIO D'AMBRA.

Il "Mameli" di L. D'Ambra e G. Lipparini a Genova

GENOVA, 21. — Iersera, al « Politeama Margherita », d'innanzi a un pubblico affollatissimo, Ruggero Ruggeri ha rappresentato, per la prima volta a Genova, il *Goffredo Mameli* di Lucio d'Ambra e Giuseppe Lipparini.

Il fortunato dramma e la magnifica interpretazione del grande attore ottennero clamoroso successo.

"Tosca" all' "Adriano"

Resta fissata per domani alle 21 l'inaugurazione della stagione lirica all'*Adriano*. Si darà la *Tosca*, protagonista Gisella Bisi, giovane artista assai favorevolmente nota al pubblico di Roma. La parte di Cavaradossi sarà sostenuta dall'egregio tenore Lamberto Lanzetti. Dirigerà il maestro Alvisi, che giunge a noi preceduto da ottima fama.

L'atteso debutto di PETROLINI è per domani sera

e, tutti coloro che comprendono l'importanza di questo annuncio e sentono irresistibile il desiderio di accorrere alla eccezionale *première*, ricordino che il Salone Margherita non potrà ospitare che coloro i quali si saranno, per tempo, provveduti di biglietti dei quali già è preoccupante la richiesta. La rivista, graziosissima, porterà l'ultimo accento d'attualità, e.... si chiama!... « *Venite a sentire!* »

Sala Umberto I

Grandioso programma con *Giglio*.

Al Cinema Olympia
"Il mio diario di guerra"

Questa sera, prima rappresentazione dello splendido lavoro della Casa « *Latina Ars* » opera felice di un illustre incognito che fu messa in iscena dal cav. *Riccardo Tolentino* ed interpretata da *Dillo Lombardi*, da *Evangelina Vitaliani*, etc. L'aspra e lunga polemica per la ricerca del celato autore si è dibattuta da vario tempo ed ora è all'epilogo.

Al Morgana iersera la Compagnia di Angelo Musco ha dato *I Ficicchia*, una riduzione di Luigi Capuana dei *Bentsoti*. Angelo Musco crea in questo lavoro una simpatica e nobile figura di maestro elementare ed è stato, come era prevedibile, di una efficacia somma e geniale.

Uno dei fratelli *Ficicchia* era Francesco Marcellino che già conoscemmo ed apprezzammo anni or sono e che ora vi si è rivelato attore compiuto e forte, al quale non è difficile prevedere un luminoso avvenire. Benissimo gli altri: il Campagna, il Colombo, la Campagna. Applausi clamorosi alla fine di ogni atto e a scena aperta.

SPETTACOLI del 21 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Savini — Ore 16: Operette e riviste a sezioni.
ADRIANO — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Tosca*.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *El segreto de Pulcinella*.
COSTANZI — Stagione lirica — Ore 21: *Boris Goudounow*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Perzechella*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.
MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *Tuttu u munnu è paisi*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: Riposo.
ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Cinema star*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Riposo.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

VENERDI', 21, ore 21, (fuori abbon.) A Generale richiesta ed a PREZZI POPOLARISSIMI come da concordato con il Comune di Roma:

Boris Godounow

Grande successo — NUOVISSIMO PER ROMA

Prezzi: Ingresso L. 1.50 — Palchi I e II ord. L. 25 — III ord. L. 15 — Poltrone L. 6 — Sedie L. 3 — Anfiteatro L. 2 (tutto oltre lo ingresso) — Gall. posti num. L. 1.50 — Gall. non num. L. 0.50 (compreso l'ingresso).

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

SABATO, 22, ore 20.30, (fuori abbon.): Serata d'addio di ESTER MAZZOLENI, Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato col Comune di Roma: LA FORZA DEL DESTINO.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI', 21, ore 21: Seconda rappresentaz.:

PERZECHELLA

Brillantissima Commedia in 4 atti di V. SCARPETTA
GRANDE SUCCESSO

DOMENICA, 23: Due grandi rappresentazioni ore 17 e 21.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

VENERDI' 21, ore 21: Replica dell'operetta nord-americana in 3 atti:

CINEMA-STAR
(LA STELLA DEL CINEMATOGRAFO)
Musica di JEAN GILBERT

Maestro e Dirett. d'orchestra Cav. P. Ricchiari
DOMENICA, 23, Due rappresentazioni:
PROSSIMAMENTE: CASTELLI IN ARIA Operetta in 3 atti di Arturo Franci — Musica del Maestro Herher — NUOVISSIMA.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

SABATO 21, alle ore 16 e 18:

LE ASTUZIE DI FAGIOLINO
per burattini
I PIRATI DELLA CINA
ballo per marionette

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: *Bal Tabarin e Varietà*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di varietà « Petrolini ».
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La mobilitazione agricola

Fra tutti i varii rami principali del commercio e dell'attività italiana, si può ritenere che l'agricoltura soltanto non ha avuto dalla guerra che danni e difficoltà d'ogni natura. Non solo mancano i generi agrari più necessari alla coltivazione od hanno raggiunto dei prezzi proibitivi; non solo la requisizione del bestiame ha diminuito grandemente i mezzi per la coltivazione, ma in modo speciale s'accentua ora la mancanza di mano d'opera che, fra tutti, è il male peggiore.

L'anno 1915 fu disastroso alle campagne per le intemperie e l'inclemenza del cielo; il 1916, se in tempo non si provvede, lo sarà egualmente per la mancanza di coltivazione e di produzione, e la crisi alimentaria odierna si andrà sempre più aggravando nel corrente anno ed in quello venturo.

E' possibile, non dirò rimediare, ma attenuare e rendere almeno sopportabile la mancanza della mano d'opera? Il problema che tanto preoccupa le nostre campagne, dal ricco proprietario al povero colono, merita di essere studiato senza ritardo per poter applicare, fin che siamo in tempo, tutti i provvedimenti possibili contro questo grave pericolo che minaccia l'entità della nostra produzione.

Si dice, da tanto tempo, anche da autorevoli scrittori militari che la Germania sarà vinta dalla fame, che quando non avrà più grano, patate od orzo sarà costretta alla resa, e gli agricoltori che sono persuasi di tale verità, certo in gran parte fondata, si domandano come mai non si aiuti, in ogni modo, la loro produzione se è vero che la sua mancanza può essere un così terribile coefficiente di sconfitta o di vittoria.

Non pare che l'importanza di tutto ciò sia compresa abbastanza da noi, perchè finora, che io sappia, niun provvedimento è in via di attuazione per venire in aiuto alla futura produzione delle campagne, mentre l'urgenza del provvedimenti e il tempo che fugge non ammettono dilazioni.

E' necessario che il Ministro della guerra ed il Ministro dell'Agricoltura si mettano d'accordo per corrispondere alle esigenze delle campagne, imitando l'esempio del Ministro della Guerra generale Gallieni e del Ministro Méline, i quali hanno all'uopo concordato un progetto completo di *mobilisation agricole* destinato a giovare enormemente all'agricoltura francese.

Nella seduta del 28 dicembre di quel Senato, il ministro della Guerra ha esposto quel progetto in un mirabile discorso di cui il Senato ha ordinato l'affissione fra unanimi applausi.

L'illustre generale, ben noto non solo come soldato, ma come organizzatore delle Colonie del Madagascar e del Sudan francese, ha proclamato che non basta rinnovare gli eserciti di uomini, di armi e di munizioni, ma che, per assicurarne in modo completo la efficienza, è necessario organizzare, al massimo, la produzione agraria che è *intimamente legata alla difesa nazionale.* « Tâche redoutable », egli diceva, a cui è difficile far fronte « si nous ne rompions avec les erreurs « administratifs du temps de paix et qui « ne saurait s'accomoder de cette centra- « lisation à outrance, de cette peur des « initiatives et des responsabilités. »

Contemporaneamente veniva costituito in ogni provincia della Francia un Comitato presieduto dal Prefetto, composto di un ufficiale generale e di un rappresentante del Ministro di Agricoltura, coll'incarico di studiare e di applicare i provvedimenti più urgenti, limitando espressamente il numero dei componenti il Comitato per poter procedere con maggiore rapidità. E mentre i prefetti ricevevano dettagliate istruzioni di mettersi subito in rapporto coi sindaci dei principali centri agrari, e di esaminare e decidere sulle loro richieste, i comandanti dei Corpi d'armata delle provincie ricevevano pure dal Ministro della guerra ordini tassativi di contribuire in tutti i modi possibili per assicurare la produzione delle campagne.

La circolare del generale Gallieni, che è un documento della maggiore importanza e che meriterebbe di essere riprodotta per intero, consiglia fra i molti vari provvedimenti di concedere permessi individuali, imprestito di cavalli, squadre di soldati contadini, lasciando libera la Commissione di adottare i provvedimenti che crede senza bisogno di ricorrere al Ministero. Specialmente poi insiste sull'uso di « équipes volantes », prese dovunque, in qualunque arma, le quali possano, anche per un giorno, secondo l'urgenza, *donner un coup de main aux cultivateurs du voisinage* e queste concessioni, raccomanda il Ministro, siano fatte con *esprit bien large.*

Così stanno operando in Francia, e i nostri agricoltori confidano che qualche cosa di simile si possa fare anche da noi e che la produzione agraria non sia lasciata in abbandono, tanto più che questi lavori, i più importanti, durano per lo più pochi giorni e sono richiesti in vari momenti, or qua or là, secondo le esigenze delle diverse regioni. Il che permetterà di poter provvedere senza grande difficoltà, e senza che la forza militare delle truppe di guarnigione, nei capoluoghi di provincia o di circondario, ne sia pregiudicata, potendo i soldati ritornare ogni sera al quartiere ed essere sempre pronti per qualsiasi evenienza.

Ma per ottenere l'intento è indispensabile un perfetto accordo fra il Ministro della guerra e quello dell'Agricoltura e sopratutto fra i poteri burocratici dei due dicasteri, i quali riuscirebbero certamente, come in Francia, a sormontare ogni difficoltà in questa grande opera nell'interesse della nostra agricoltura, quando informassero la loro azione alle parole che il Ministro della guerra, nostro alleato, scriveva ai suoi generali: « Les intérêts du Pays doivent être défendus au nom du bon sens et non « combattus au nom des règlements. »

GABRIELE GALLIANI
Presidente del Consorzio Agrario di Genova.

La Duchessa d'Aosta

Ieri sera è giunta da Napoli la Duchessa d'Aosta che in vettura di Corte si è recata alla Reggia.

L'Ospedale Francese a Milano

PARIGI, 21.

Barthou, Pichon, Jenouvrier, il senatore Mithouard e Cerf, tesoriere del Comitato Francia-Italia, sono partiti per Milano, ove assisteranno all'inaugurazione dell'Ospedale francese.

La nostra guerra

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 20 gennaio 1916.

La notte sul 16 arditi nuclei di nostri skiatori, raggiunto fra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina, alla sorgente del Noce, a oltre 3000 metri di elevazione, si calarono nell'Alta Valle del Monte. Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero, per mezzo di mine, due blockhaus, a tre chilometri circa ad est del Passo, ritornando poi incolumi nelle linee.

In Valle Lagarina, nella giornata del 17, le nostre truppe, non ostante il fuoco violento di artiglierie nemiche, riuscirono ad ampliare la linea di occupazione sulle alture a nord di Mori.

Lungo la rimanente fronte, azione in prevalenza di artiglieria.

Un velivolo nemico comparve ieri su Udine. Scacciato dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei, lanciò da grande altezza due bombe che caddero nei pressi della città. Nessuna vittima e nessun danno.

CADORNA.

Salandra lascia Firenze

Il discorso a Palazzo Vecchio

FIRENZE, 21.

Vi completo la cronaca di ieri nella cerimonia a Palazzo Vecchio.

Dopo il discorso dell'on. Martini nella Sala de' Cinquecento, il Presidente del Consiglio on. Salandra e tutte le autorità sono passati nella sala dei Ducento, ove prestavano servizio d'onore i valletti comunali nella storica uniforme e i Giovani Esploratori.

Sono presenti numerose rappresentanze di tutta la Toscana. La sala è gremita.

Il sindaco, comm. Bacci, pronuncia brevi parole per presentare all'on. Salandra i vari Comitati raggruppati nella sala, e termina, applauditissimo, bene auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Il Presidente del Consiglio allora accenna a parlare, e subito si fa un religioso silenzio.

Dopo aver ringraziato il Sindaco ed i convenuti, l'on. Salandra dice che si limiterà ad esprimere semplicemente l'impressione provata arrivando in Palazzo Vecchio e fatto segno, lui, modesto uomo venuto di lontano, ad una dimostrazione del popolo fiorentino nell'antica Piazza della Signoria.

Ciò significa che un grande fatto è avvenuto, significa che l'Italia si è risentita più di quanto non avesse fatto nei tempi trascorsi per molti e molti anni, dopo gli anni gloriosi del nostro risorgimento; e si è risentita non tanto per la sua integrazione territoriale, quanto per alte ragioni di civiltà, di cultura e di ricchezza.

Se quindi sorgesse anche il dubbio su quello che si è fatto o si deve ancora fare, esso deve scomparire e convincerci che quello che noi facemmo come uomini di Governo lo abbiamo fatto bene. (Applausi).

In questa coscienza è la forza che ci reggerà in avvenire. Il vostro Sindaco ha detto che sono qui convenute tutte le rappresentanze delle associazioni politiche della città e della Toscana, ciò che prova la solidarietà completa della regione.

Ebbene, manteniamoci anche per il futuro in questo contatto che non significa soltanto una concordia formale politica del momento, ma qualche cosa di più; ed io spero e mi auguro che in questa concordia non si trovino soltanto i presenti, ma anche gli assenti, anche quelli che non hanno potuto o non hanno creduto di intervenire. Porchè qui ci è qualcosa che rientra appunto nell'intimo dell'anima nostra italiana. Si chiamino democratici o democostituzionali, si chiamino conservatori o progressisti, si chiamino anche socialisti o clericali, tutti sono italiani, avvinti da un solo sentimento. (Applausi vivissimi).

Tale concordia darà non solo alimento alla fiamma dei nostri ideali, ma anche e sopratutto alla costanza per la nostra opera, alla coscienza che i nostri aspri, dolorosi e penosi doveri possano e debbano compiersi sempre.

Qui sono dinanzi ad una eletta di persone rappresentanti la Toscana: ebbene, sappiano esse che il loro dovere è di fare propaganda in tutti gli strati della società, dagli alti agli infimi verso i quali ultimi certe persuasioni, certe convinzioni arrivano più tardi, non perchè il popolo senta meno delle classi più elevate quale sia il suo dovere, ma perchè taluni argomenti, talune persuasioni, bisogna che arrivino al popolo progressivamente. Tale propaganda bisogna sia costante per i fini economici immediati a cui ha accennato il carissimo amico e collega Martini e per tutto ciò che si dovrà fare per l'avvenire.

Dovrà essere questo il vostro ufficio e certo lo adempirete. Se poi io avessi le prove, e non le ho, che taluno avversasse tale vostra nobile propaganda per la Patria, io avrei tra i miei penosi doveri anche quello di porre un argine con la forza dello Stato. (Approvazioni vivissime).

Possono esservi dunque degli strati popolari meno sensibili alla propaganda, degli strati inerti, ma anche lì bisogna arrivare, e la parola dei buoni cittadini deve aiutare l'opera del Governo, dove questo non possa giungere.

Ecco la collaborazione dei vari cittadini. Guai a coloro, uomini di Stato, grandi o piccoli che essi siano, se non pensassero ad integrare l'opera dei combattenti. Se per i soldati ci sono dei grandi doveri, intorno ad essi tutto il paese, tutto il popolo guidato da coloro che godono dei privilegi del potere, della ricchezza, della cultura, deve essere unanime.

E se, o signori, questi doveri non fossero sentiti dalle classi superiori, ricordiamo, esse si dimostrerebbero indegne di essere tali. Sia questa una parola a tutti, ai presenti e agli assenti». (Vivissimi applausi).

Il discorso, è spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una scrosciante ovazione.

L'on. Salandra visita poi il primo inizio di un Museo statistico che si sta ordinando in Palazzo Vecchio e il Sindaco gli offre alcune pubblicazioni di carattere storico e statistico in elegante legatura, stile quattrocentesco.

Alle ore dodici gli onorevoli Salandra e Martini e le autorità lasciano il Palazzo Vecchio.

Appena l'on. Salandra appare sulla Piazza della Signoria, si rinnova la dimostrazione entusiastica del popolo che gremisce la piazza e le adiacenze di Palazzo Vecchio.

In automobile i Ministri si dirigono a casa dell'on. Rosadi il quale offre loro una colazione intima.

La partenza

Col direttissimo delle 13.40, oggi, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è partito alla volta di Roma, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. D'Atri.

Ad ossequiare il presidente del Consiglio alla stazione si trovavano l'on. Ministro Martini, l'on. Sottosegretario di Stato Rosadi, il Prefetto, senatore Vittorelli, il Sindaco, comm. Bacci e tutte le autorità cittadine che hanno presenziato alla cerimonia di stamane.

Numerosa folla ha rinnovato all'on. Salandra una grande dimostrazione di simpatia. Nell'interno della stazione l'on. Salandra si intrattenne affabilmente coi presenti ringraziando dell'accoglienza ricevuta.

Il treno è partito tra gli evviva dei presenti all'on. Salandra, all'Italia e dall'esercito.

L'on. Barzilai e l'Albania

ANCONA, 21.

L'*Ordine*, ha questa breve intervista del corrispondente romano col ministro Barzilai.

Ho incontrato testè l'on. Barzilai di ritorno dalla vostra Ancona.

Avendogli io accennato come talune frasi del suo discorso di Ancona siano state interpretate quali una manifestazione del Governo italiano di rinunciare per il momento all'occupazione di alcuni punti della costa albanese, il Ministro mi ha dichiarato che tale interpretazione è assolutamente erronea.

« Coerentemente a quanto il Ministro degli Esteri on. Sonnino ha dichiarato nel suo applaudito discorso alla Camera — mi ha detto l'on. Barzilai — l'impresa d'Albania ebbe fin dal suo inizio un carattere particolarmente e prevalentemente internazionale, e come tale fu concordata con gli Alleati.

« Dagli accordi successivi con essi, per quanto in relazione con le esigenze della situazione internazionale, dipenderanno necessariamente le ulteriori vicende della impresa ».

Con ciò l'on. Barzilai ha voluto chiarire che nessuna decisione fu questo argomento è stata presa sinora, dovendosi in questa, come in ogni altra questione di carattere internazionale, procedere d'accordo con le Potenze alleate.

Consiglio dei Ministri

Alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei Ministri.

La discussione — per quei che è dato sapere — riguarda prevalentemente la politica estera e taluni problemi economici. Crediamo che la situazione albanese e gli eventuali provvedimenti che può richiedere sieno oggetto d'uno scambio di idee tra il Ministro degli Esteri e quello della Guerra. Si attribuisce infatti alla riunione un'alta importanza relativamente alla politica balcanica, diplomatica e militare.

Altro argomento di discussione, il prestito. All'appello del Parlamento e del Governo il paese ha già dimostrato di corrispondere con patriottico zelo; e il Consiglio può prendere atto con soddisfazione dei primi risultati che il nuovo prestito ha avuto.

Di particolare interesse, e specialmente di competenza del Ministro degli Esteri, della Guerra e del Commercio, sono le trattative con l'Inghilterra riguardo al grano e alla questione dei noli, già attivamente iniziate.

La tassa sui profitti di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle disposizioni della legge della imposta sui profitti della guerra, alla quale sono soggetti i redditi realizzati in eccedenza a quelli ordinari da tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria e commercio e degli intermediari nei periodi dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre del 1917, anche se si tratti di privati od enti i quali in forza di leggi speciali godono della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, pei redditi ordinari.

Il reddito da accertarsi è costituito dalla differenza tra il reddito effettivamente conseguito da tutto il complesso della azienda nei singoli periodi di accertamento dal commerciante, industriale (privato od ente), e quello ordinario, ed in ogni modo in somma mai inferiore all'8 per cento del capitale investito.

Per gli intermediari il reddito stesso è costituito dalla eccedenza di oltre un decimo sul reddito ordinario valutato in base alla media delle tassazioni 1913-914, od in base ai confronti, di cui sopra.

Per le Società od enti i quali non figurino iscritti nei ruoli mobiliari per gli anni 1913 e 1914 o godano della esenzione dalla imposta di ricchezza mobile per i redditi ordinari, la media sarà determinata in base alle risultanze dei bilanci degli anni suddetti, o in mancanza di questi nella misura dell'8 per cento del capitale investito.

Saranno considerate come spese deducibili anche la svalutazione e gli ammortamenti eccezionali per impianti fatti o trasformati per forniture di guerra, tenuto però riguardo alla possibilità che gli impianti stessi possano essere adibiti, dopo la guerra, ad una industria continuativa.

Sono obbligati a presentare la dichiarazione di reddito tutti i privati od enti, esercenti qualsiasi industria o commercio e gli intermediari i quali dal 1 agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre del 1917 abbiano realizzato, sia per aumenti di produzione o di commercio, sia per elevamento di prezzi redditi eccedenti quelli ordinari anche se minori di L. 2500.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 gennaio a L. 124.58.

Il Kaiser di ritorno dalla Serbia

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino:

L'Imperatore Guglielmo ripartì la sera del 18 corr. dalla Serbia per la Germania.

* * *

ZURIGO, 21.

Si hanno questi particolari sull'incontro del Kaiser con il Re di Bulgaria a Nisch:

L'Imperatore mostrò particolare interesse per i distaccamenti composti principalmente di antichi rivoluzionari. Si intrattenne con soldati ed ufficiali e chiese loro se fossero contenti della liberazione del loro paese. Dopo la rivista l'Imperatore consegnò a Re Ferdinando il bastone di maresciallo dell'esercito tedesco e disse in tedesco di essere entusiasta del valore dei soldati bulgari e della loro brillante collaborazione all'opera comune. « Come segno di gratitudine dell'esercito tedesco, prego il Re di accettare il bastone di feld maresciallo ». Re Ferdinando rispose in bulgaro di essere superbo di vedere i suoi soldati combattere accanto all'eroico esercito tedesco ed espresse la convinzione che tale collaborazione condurrà a buon fine. Re Ferdinando nominò l'Imperatore capo del 12.o reggimento di fanteria.

Guglielmo conferì al Presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, la gran croce dell'Aquila Rossa, ed altre decorazioni ai capi dell'esercito. L'Imperatore la stessa sera del 18 ripartì per la Germania.

L'Austria esaspera gli czechi

ZURIGO, 21.

Il luogotenente della Boemia ha emanato una nuova circolare ai capi di tutti gli uffici pubblici della provincia, avvertendoli che il tedesco è la lingua esclusiva d'ufficio, e chiamandoli personalmente responsabili dell'applicazione di quest'ordine. Tra gli czechi questa disposizione che annulla il risultato di lotte decennali per la conquista del diritto all'equiparazione linguistica, ha destato impressione e indignazione.

Il Governo di Vienna, sobillato dal partito militare germanizzatore, fa un cattivo giuoco in Boemia. Il popolo czeco, per quanto stremato, oppresso dalle più brutali persecuzione del Governo, austriaco, per quanto privo dei suoi capi, e di ogni mezzo di propaganda, non sopporterà in pace la violazione dei diritti costituzionali che garantiscono ai popoli dell'Austria l'uso della loro lingua materna. I deputati czechi, che sono sfuggiti dal carcere, hanno già diramato due proclami rivoluzionari al popolo czeco, in cui dichiarano decaduta la dinastia degli Absburgo.

Questi proclami clandestini circolano in Boemia, malgrado l'occhio vigile e sospettoso della polizia. Da Zurigo pure informano che continua l'agitazione fra i soldati czechi, e che malgrado le numerose fucilazioni, continuano le diserzioni e gli atti di insubordinazione. Si sa ancora che a Vienna si tenne recentemente un Consiglio di Ministri per esaminare le condizioni della Boemia, che sono tali da destare le più vive preoccupazioni. La deliberazione del Consiglio dei Ministri fu di stringere ancora i freni e di proibire ogni manifestazione nazionale czeca.

Sommossa a Vienna per l'aumento della birra

ROTTERDAM, 20.

A Vienna si ebbe una seria sommossa causata dall'aumento di cinque corone per ettolitro sul prezzo della birra. La folla invase le birrerie, i caffè, i *restaurants* rompendo ogni cosa. La Polizia ristabilì l'ordine con molti stenti e fece numerosi arresti. Per ordine della Polizia tutti i pubblici locali di Vienna verranno chiusi alle otto di sera. La popolazione, toccata nella sua bevanda prediletta, è indignata. Si prevedono disordini anche in altre città dell'Austria.

Pro richiamati italiani a Parigi

PARIGI, 20.

Si è inaugurato oggi nelle sale dell'*Hotel Meurice* una serie di concerti di beneficenza a profitto del Comitato di soccorso delle famiglie dei richiamati italiani, promosso dalla Società « Giosuè Carducci ». Un elegantissimo pubblico gremiva le sale. Erano presenti l'ambasciatore Tittoni, la signora e la signorina Tittoni, il console generale conte Lucches Palli e altre notabilità italiane e francesi. Il collega Campolonghi con calde parole commemorò due scrittori italiani morti eroicamente sul campo, Renato Serra e Giosuè Borsi.

I funerali dell'avv. Carlo Podrecca

Oggi, alle 14, una lunga schiera di mesti amici ha accompagnato all'ultima dimora la salma dell'avv. Carlo Podrecca, della morte del quale demmo ieri il triste annunzio, rievocando le chiare doti di così nobile patriota. Fra coloro che seguivano il feretro erano molte personalità romane della politica e dell'arte.

I cordoni erano tenuti dall'on. Lollini, dal prof. Ottolenghi, dal cav. Fornaciari, dal maestro cav. Montefiore, dal comm. Pasetti. Moltissime le corone che coprivano il carro funebre fra cui quelle dei figlio Guido, e del figlio Vittorio, della figlia Maria, della nipote Vera Vergani, del giornale *L'Asino!*, del cav. Fornaciari, delle famiglie Gorno e Gozzi, e del signor Franceschini, cognato di Guglielmo Oberdan. In mezzo alle corone erano state poste le insegne e le decorazioni del valoroso patriota. Avevano telegrafato le loro condoglianze: il Ministro Riccio, il Ministro Barzilai, Ricciotti Garibaldi, l'Associazione Artistica Internazionale, l'Associazione «Giordano Bruno», il Liceo di S. Cecilia, il «Teatro dei piccoli» e moltissimi altri.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 1.a decade di gennaio:

Nell'alta Italia ha predominato il tempo bello, che ha permesso agli agricoltori di attendere a tutti i lavori campestri proprii della stagione: continuarono così le lavorazioni per nuovi impianti, le potature, le concimazioni, le migliorie, la sistemazione dei canali irrigui, e si incominciarono le arature dei terreni su cui si faranno le semine primaverili. L'aspetto dei frumenti è in generale promettente e lo stesso può dirsi dei prati e degli erbai; tuttavia per queste colture, in qualche luogo, la pioggia, o meglio la neve, tornerebbero opportune. Buono è in complesso lo stato delle campagne nell'Italia centrale.

Anche nelle regioni meridionali le condizioni delle coltivazioni agricole sono soddisfacenti. I cereali, in particolare, vegetano rigogliosi, e così le leguminose, i foraggi, le erbe dei pascoli ed i prodotti degli orti. La raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio stanno per terminare, confermandosi in proposito i buoni risultati di cui si è detto nelle decadi precedenti. I lavori agricoli, favoriti dal tempo propizio procedono normalmente. Solo si teme che la precoce fioritura del mandorlo, in taluni luoghi già avvenuta per la mitezza del clima, possa essere danneggiata da probabili recrudescenze invernali.

Due morti e sei feriti

per lo scoppio d'una granata

PIACENZA, 26. — In una officina aperta dalla Direzione di Artiglieria, mentre si stavano confezionando quattro granate, una di esse è scoppiata. Sono rimasti uccisi sul colpo i capi operai Giuseppe Armani cinquantenne, piacentino, e Antonio Ugolini, di 36 anni, milanese.

Vi sono sei feriti, alcuni gravemente. E' rimasto ferito, non gravemente, anche il maggiore Vellisneri, che dirigeva il lavoro.

Otto operai travolti dal crollo di un ponte

LUCCA, 21. — Giunge notizia da Castelnuovo di una gravissima disgrazia della quale sarebbero rimasti vittime otto operai due dei quali sono rimasti morti e sei feriti gravemente.

La disgrazia è stata causata dal crollo di un ponte in legno.

LE FRODI NELLE FORNITURE

La sentenza nel processo di Firenze

FIRENZE, 21. — Ieri sera alle ore 21.50 al Tribunale Militare è terminato il processo contro i frodatori nelle forniture delle scarpe. La sentenza dispone: Servadio Enrico, un anno di reclusione; Margheri Cleto, cinque anni; Azzani Emilio, sei mesi; Azzini Antonio, assolto; Paladini Pasquale, assolto; Chiesi Giuseppe, sei mesi; Rocchi Pasquale, assolto; Scarpelli Angelo, assolto; Molinelli Annibale, sei mesi, Cerbai Pietro, assolto; Toccafondi Guido, quattro mesi; Lavacchini Pietro, quattro mesi; Righini Lorenzo, assolto.

Musolino al manicomio criminale di Reggio Emilia

NAPOLI, 21. — Giungeva ieri a Napoli, proveniente dal penitenziario di Santo Stefano a bordo di un piroscafo, il famigerato brigante Giuseppe Musolino.

Egli che veniva in traduzione speciale accompagnato da due carabinieri e da un brigadiere, appena sbarcato, col carro cellulare fu trasportato alla stazione dove prese il treno per Reggio Emilia.

Musolino, che da qualche tempo dava segno di squilibrio mentale, sarà ricoverato in quel manicomio criminale ove rimarrà in osservazione.

Riacquista la favella per gridare « Savoia »

VERONA, 19. — In un ospedale di Ascoli Piceno il 3 dicembre u. s. veniva ricoverato il soldato di fanteria, reduce dal fronte, Luciano Bonomi di Vigasio Veronese. Dal 10 ottobre il fantaccino si trovava col suo reggimento sul ... dove prese parte a molti ed aspri combattimenti, finchè il 10 novembre in una avanzata una granata austriaca gli cadde a pochi metri di distanza, ma per fortuna non esplose.

Così il Bonomi, gettato a terra per lo spostamento dell'aria, se la cavò abbastanza bene, rimanendo soltanto coperto da una grande quantità di terra. Raccolto dai compagni, il poveretto per la grande commozione aveva perduto completamente la favella.

Fu portato all'ospedale di Cervignano, dal quale dopo una permanenza di quindici giorni passò a quello di Ravenna e il 3 dicembre a quello di Ascoli Piceno. Ormai sembrava che la favella fosse perduta per sempre.

Ora giunge notizia che l'altra notte il Bonomi, mentre dormiva profondamente, sognò di essere ancora sull'aspro sanguinoso monte e di slanciarsi all'assalto alla baionetta.

Si svegliò gridando: « Savoia! Savoia! » dopo di che potè articolare distintamente qualche parola.

La lieta notizia fu comunicata alla famiglia a Viganò.

La sentenza nel processo di Bologna

BOLOGNA, 20. — Questa sera è terminato il processo per le frodi dei Mulini della Società Veneto-Emiliana. Il tribunale è entrato questa mattina alle 9. Il presidente ha subito dichiarato chiuso il dibattimento. Il tribunale si è quindi ritirato nella camera delle deliberazioni, rientrando nell'aula soltanto stasera alle 15.40.

Il presidente legge la sentenza con la quale sono condannati: Luigi Lenzi a 14 anni di reclusione ordinaria, Augusto Ludovici a 13 anni e mesi 10, Nelli a 5 anni, Francesco Schiesaro a 6 anni, il maggiore Erminio Deodato a 10 anni con relativa degradazione militare. Tutti gli imputati sono poi condannati alle spese processuali, al risarcimento dei danni ed a tutte le altre spese.

Alla lettura della sentenza, che è terminata alle 16.30, assisteva un pubblico numerosissimo fra cui parecchie signore. Gli imputati hanno accolto la sentenza con relativa rassegnazione. Il maggiore Deodato, come è noto, era assente perchè malato.

All'uscita dei condannati dal Tribunale, una folla imponente ha emesso grida e fischi al loro indirizzo.

E' notevole il fatto che il tribunale ha creduto di condannare il Deodato a 10 anni, mentre l'avvocato fiscale aveva chiesto per lui soltanto 7 anni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA